



Assunta Mercogliano

IL PROGETTO "ARCHEOLOGIA URBANA A UDINE": LA CERAMICA DELL'ETÀ DEL BRONZO DAGLI SCAVI DI PALAZZO MANTICA (2009-2010)

"URBAN ARCHAEOLOGY IN UDINE" PROJECT: BRONZE AGE POTTERY FROM THE EXCAVATIONS AT PALAZZO MANTICA (2009-2010)

Riassunto breve - In questo articolo si presenta l'edizione del materiale ceramico recuperato a più riprese, tra il 2009 e il 2010, durante gli scavi effettuati presso Palazzo Mantica in via Manin, a Udine. Lo studio è stato condotto nell'ambito del progetto "Archeologia Urbana a Udine", che intende proporre l'edizione sistematica dei complessi archeologici individuati nella trama cittadina del capoluogo friulano. Dopo una breve panoramica sull'antica topografia e sulle evidenze note dall'abitato per l'età del Bronzo, si procede alla presentazione del contesto di scavo e dei ritrovamenti ceramici. Sulla base dell'articolazione stratigrafica e dell'inquadramento proposto per i materiali, si cerca di delineare gli spunti offerti da questo complesso archeologico per la comprensione delle dinamiche culturali che interessarono il castelliere nel corso dell'età del Bronzo.

Parole chiave - Udine, Palazzo Mantica, Età del Bronzo, Castelliere, Ceramica protostorica, Progetto Archeologia Urbana.

Abstract - This paper presents the edition of the ceramic material retrieved during several excavation campaigns conducted between 2009 and 2010 at Palazzo Mantica in via Manin, Udine. The study has been carried out in the framework of the project "Archeologia Urbana a Udine" (Urban Archaeology in Udine), which aims at the systematic publication of the archaeological complexes located within the central urban area of the city. A brief overview of the topography and the evidence from the Bronze Age settlement will be followed by the presentation of the excavation context and the ceramic finds. On the basis of the stratigraphic sequence and the interpretation of the materials, the author comments on the insight offered by this archaeological complex for the comprehension of the cultural dynamics involving the hillfort during the Bronze Age period.

Key words - Udine, Palazzo Mantica, Bronze Age, Hillfort, Protohistoric pottery, Urban Archaeology Project.

L'abitato dell'età del Bronzo di Udine: breve sintesi

Il centro storico di Udine si sviluppa al di sopra di un antico abitato dell'età del Bronzo cinto da un terrapieno le cui vestigia sono oggi appena leggibili nella trama urbana.

Tra i primi a riconoscere l'alta arcaicità del percorso di rilievi artificiali che cingono il settore sud-orientale del centro storico fu Achille Tellini, il quale illustrò una ricostruzione in pianta del castelliere protostorico in un rilievo successivamente riportato da Lodovico Quarina (1943, p. 61, fig. 1)⁽¹⁾. Una serie di controlli archeologici e di interventi di emergenza effettuati tra il 1985 e il 1990 ha contribuito a sostanziare con evidenze più concrete l'occupazione protostorica della città e a mettere in discussione l'estensione dell'abitato precedentemente ipotizzata, circa 15 ha, che secondo la nuova proposta potrebbe invece raggiungere almeno 20 ha (forse anche fino a 27 ha, secondo più recenti ricalcoli) e comprendere il settore nord-occidenta-

le della città (VITRI et al. 1991; BORGNA & CORAZZA 2021, p. 131 e fig. 3)⁽²⁾, ma una risposta definitiva sulla questione riguardante l'estensione o meno del castelliere a nord-ovest potrà solo giungere in seguito a ulteriori indagini in questa zona. Allo stato attuale delle ricerche, l'intervento di scavo svolto presso il Palazzo Mantica, che è il *focus* di analisi di questo contributo, è stato il primo e l'unico a individuare e indagare un tratto del terrapieno protostorico preservato in posto, offrendo dunque una conferma corroborata da dati archeologici di quanto ormai già recepito e assodato su base documentaria, almeno per quanto concerne il lato orientale del castelliere.

L'insediamento di Udine viene considerato uno tra i più antichi ed estesi tra i castellieri friulani, ma al momento non sono disponibili indicazioni certe circa la cronologia della fondazione del sito. Labili tracce, per

2) La presenza di un'eventuale propaggine del terrapieno a cingere l'area settentrionale del centro è tuttora oggetto di discussione. Va comunque tenuto presente che questa zona potrebbe aver costituito un settore di servizio esterno all'abitato durante l'età del Bronzo e che un eventuale ampliamento del circuito verso nord possa essere avvenuto anche in un momento successivo (BORGNA & CORAZZA 2019, pp. 53-55).

1) Per una rassegna sulla storia degli studi e sulla nascita dell'archeologia urbana a Udine: VISENTINI 2021.

lo più indirette, potrebbero suggerire che la fondazione dell'abitato ebbe luogo forse già a partire dalla fine del Bronzo Antico, fase durante la quale si registra l'avvio della stabilizzazione dell'insediamento in regione e in cui una primordiale centralità del sito potrebbe essere ravvisata nella distribuzione di monumenti funerari a tumulo intorno da esso in qualità di landmarks di controllo strategico del territorio (BORGNA & CÀSSOLA GUIDA 2009, p. 92; BORGNA et al. 2018a, p. 79, 91; TASCA 2019a, p. 20; VINCI & CALOSI 2021)³⁾. Le evidenze più sostanziali, però, si concentrano nell'arco di tempo comprendente il BM avanzato e il BR1 (seconda metà XIV – XIII secolo a.C.), periodo in cui l'insediamento forse raggiunse una posizione egemone nell'ambito della formazione di sistemi gerarchici comprovati dalla disposizione strategica e pressoché regolare di abitati dalle dimensioni più contenute che costellavano la media pianura friulana (VINCI 2015, pp. 133-136; BORGNA et al. 2018a, p. 76). Prima degli scavi di Palazzo Mantica questa fase trovava esclusivamente espressione in rinvenimenti ceramici da depositi secondari in fossa localizzati presso la chiesa di San Francesco, Piazza Venerio e via Mercatovecchio (VITRI et al. 1991, fig. 3; TASCA 2021). Le principali evidenze relative alla fase avanzata del BR e l'inizio del BF provengono da un vasto scarico di materiali depositati sul colle del Castello, la cui concentrazione è stata ricondotta ad un possibile restringimento e arroccamento dell'area abitata (LAVARONE 1990; VITRI et al. 1991, p. 85, figg. 4-5). Questa apparente involuzione nelle dinamiche di sviluppo del castelliere si inserisce nel quadro più ampio delle discontinuità documentate alla fine del BR (BR2, prima metà del XII secolo a.C.), le quali si manifestano in abbandoni e riassetto delle aree abitative concomitanti con una serie di ristrutturazioni delle fortificazioni (VITRI et al. 2013, pp. 42-43; BORGNA et al. 2018a, p. 80; BORGNA et al. 2018b, pp. 97-98; TASCA 2019a, p. 26).

3) In relazione ai riferimenti di cronologia relativa e assoluta si rimanda a recenti contributi di riferimento: BORGNA et al. 2018a; BORGNA et al. 2018b. Vengono utilizzate le abbreviazioni "BA", "BM", "BR" e "BF" rispettivamente per Bronzo Antico, Bronzo Medio, Bronzo Recente e Bronzo Finale. Dal momento che non vi è una scansione cronologica di dettaglio condivisa per il Bronzo Recente in Friuli, si è preferito adottare qui la terminologia "BR1" e "BR2", la quale riflette una scansione consolidata in area padano-veneta: la prima fase (BR1) sarebbe databile tra la fine del XIV e la fine del XIII secolo a. C., la seconda (BR2) occuperebbe la prima metà del XII secolo a. C. (CARDARELLI 2009, p. 450, nota 3; CUPITÒ et al. 2015, p. 218, nota 141). Una suddivisione differente è stata proposta di recente da Giovanni Tasca e il suo gruppo di lavoro sulla base della sequenza del castelliere di Gradisce a Codroipo, la quale vede il periodo suddiviso in tre fasi: "BR1", "BR2 non avanzato" e "BR2 avanzato" (TASCA et al. 2017), l'ultima delle quali corrisponde alla fase terminale del BR che travalica il XII secolo. Dunque, nell'accezione utilizzata in questo contributo, il BR1 sarebbe sovrapponibile con il BR1 e il BR2 non avanzato di Codroipo e, di conseguenza, il BR2 avanzato di Codroipo corrisponderebbe al BR2 come definito in questo articolo.

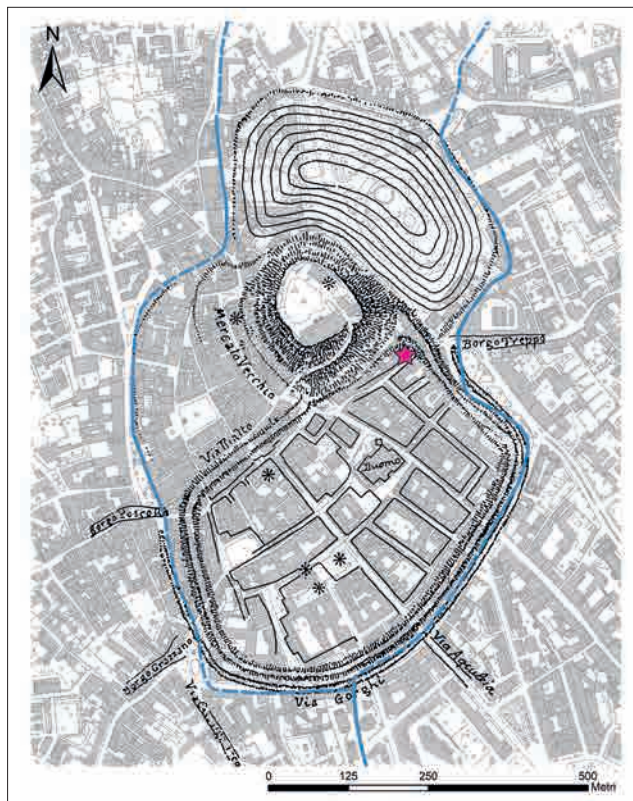


Fig. 1 - Planimetria del castelliere di Udine ricostruita da A. Tellini (1900) sovrapposta alla pianta della città con l'ubicazione di Palazzo Mantica (VITRI et al. 2012, fig. 1, con modifiche dell'autore).

- Plan of the Udine hillfort ("castelliere") as reconstructed by A. Tellini (1900) superimposed on the city map with the location of Palazzo Mantica (VITRI et al. 2012, fig. 1, adapted by the author).

Infatti, nel tardo BR e per buona parte del BF le aree a valle del colle restituiscono tracce di frequentazione piuttosto marginali, se non assenti, e l'abitato raggiungerà nuovamente un'estensione paragonabile a quella delle fasi precedenti solamente a partire dal tardo BF e durante la prima età del Ferro (VITRI et al. 1991, pp. 86-109).

Gli scavi di Palazzo Mantica (2009-2010)

Le indagini archeologiche presso Palazzo Mantica, ubicato in Via Manin 14, sono state condotte nel periodo giugno-luglio del 2009 e nei primi mesi, febbraio-marzo, del 2010, con il sostegno economico della Società Filologica Friulana e della Soprintendenza per i Beni Archeologici, contestualmente ad interventi di ristrutturazione pianificati dalla Società Filologica Friulana, di cui il palazzo è sede. Le campagne di scavo sono state dirette dalla dott.ssa Serena Vitri e condotte sul campo dalla ditta Arxè, con la collaborazione del Laboratorio di Preistoria e Protostoria dell'Università di Udine. Un dettagliato resoconto delle indagini effettuate sul campo è stato pubblicato nel Notiziario della Soprintendenza regionale (VITRI et al. 2012).

Il Palazzo si trova presso il limite orientale della cinta del castelliere così come delineata nella proposta del Tellini, circa all'altezza dell'innesto al colle del Castello (Fig. 1). Infatti, lo scavo, ripartito in due ambienti, Ambiente 1 a nord-est e Ambiente 2 a sud-ovest, ha intercettato in quello più orientale un moncone del versante interno del terrapieno, ormai decapato, ma conservato ancora in posto (Fig. 2). Questo settore è stato interessato da entrambe le campagne di scavo, essendo la seconda finalizzata all'indagine sistematica delle strutturazioni relative all'aggere. Leggermente più a ovest, nell'Ambiente 2, indagato esclusivamente nel corso della prima campagna di scavo, sono stati rinvenuti resti di occupazione antropica pertinenti all'area interna all'argine, inclusi residui di strutture.

Viene di seguito presentata una ricostruzione degli orizzonti stratigrafici per fasi salienti, entro le quali si procede poi a presentare il materiale ceramico, basata su informazioni estrapolate dal resoconto pubblicato nel notiziario e dalle relazioni di scavo (SIMEONI & BORZACCONI 2009) e sulla documentazione grafica e fotografica di scavo reperibile in soprintendenza.

Ambiente 1

Lo scavo del terrapieno, indentificato per una lunghezza di circa 6 m in senso nordovest-sudest, ha permesso di riconoscere almeno quattro fasi in successione nella storia dello sviluppo della struttura che vengono di seguito delineate dalla più antica alla più recente. Alcuni frammenti ceramici recuperati sulla superficie

in testa al substrato naturale (US 171, Figg. 3-4) e da un riporto rimaneggiato immediatamente in copertura ad esso (US 356, Fig. 4) postulano una prima fase cronologica, a cui si ipotizza di far risalire l'impianto dell'aggere; in analogia con altre cinte in regione (CORAZZA 2018, p. 212) si suppone l'esistenza di un modesto nucleo terroso di cui non si è potuta però verificare la presenza dal momento che si suppone sia dislocato poco più a oriente. La deposizione dei materiali ceramici associabili alla primitiva struttura perimetrale del castelliere potrebbe essere avvenuta contestualmente alla sua erezione (in tal caso essi sarebbero interpretabili come resti di cantiere) oppure essere in fase con il periodo di tempo in cui questa rimase attiva.

La seconda fase corrisponde con il cosiddetto "primo potenziamento dell'aggere" operato attraverso la complessa tecnica "a cassoni" lignei (il più completo misurante 190x160 cm per 90 cm di altezza), provvisti di ulteriori cassonature interne sovrapposte e sfalsate e riempiti con terra e ghiaia in modo da garantirne una stabile tenuta statica. Questa strutturazione era coperta sul lato sud-occidentale da falde di ghiaie e ciottoli a granulometrie alterne, in modo da regolare il deflusso delle acque verso l'acciottolato steso ai piedi dell'aggere sul lato interno (US 249, Figg. 3-4), falde che erano a loro volta placcate da uno strato di limo argilloso pulito (US 111, Fig. 4), il quale costituiva il versante esposto dell'argine. Una falda colluviale (US 300, Fig. 4) è stata rinvenuta parzialmente in copertura all'US 111 e all'acciottolato che bordava il terrapieno.

Fig. 2 - Udine, Palazzo Mantica: planimetria degli Ambienti 1 e 2 con i resti di epoca protostorica (VITRI et al. 2012, fig. 14, con modifiche dell'autore).

- Udine, Palazzo Mantica: plan of 'Ambienti' 1 and 2 with the remains dating to the protohistoric period (VITRI et al. 2012, fig. 14, adapted by the author).



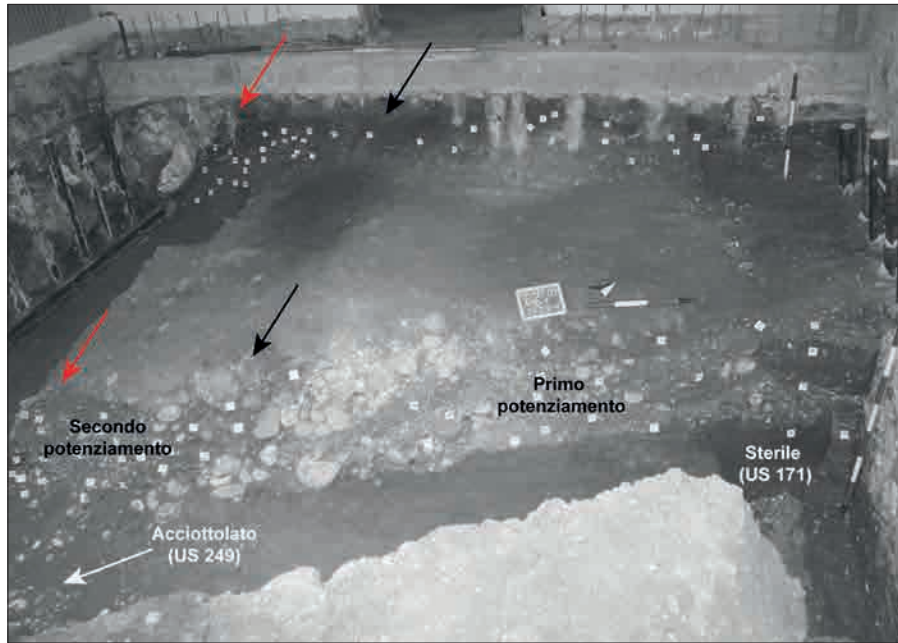


Fig. 3 - Udine, Palazzo Mantica: foto di scavo dell'Ambiente 1. Le frecce nere segnalano il limite tra il primo e il secondo potenziamento dell'aggere, le frecce rosse segnalano l'intacco del fossato di ultima fase (su concessione del MiC - Soprintendenza ABAP del FVG, con modifiche dell'autore).

- Udine, Palazzo Mantica: excavation photo of 'Ambiente 1'. The black arrows signal the limit between the first and the second reinforcement of the embankment, the red arrows signal the trench excavated in the last phase (licensed by MiC - Soprintendenza ABAP of FVG, adapted by the author).

Il "secondo potenziamento", meno ben documentato del primo a causa degli interventi di epoca medievale che ne hanno notevolmente ridimensionato l'originaria elevazione, venne realizzato mediante intelaiature lignee leggere riempite con ghiaia e limo.

La quarta fase d'uso dell'argine è testimoniata da due strutture negative in taglio sui depositi del secondo potenziamento (USS -153 e -176, Figg. 3-4), rilevate non in continuità, ma probabilmente interpretabili come la traccia di un unico fossato che correva parallelamente all'argine lungo il suo lato interno. Non sono state rinvenute tracce di un fossato interno precedente. Del fossato di quarta fase, sostanzialmente tronco sia in profondità (preservata per un totale di 35-40 cm) che in larghezza (preservata per poco più di 1 m), non si sono conservate le corrispondenti superfici esterne d'uso. Esso si trovava ad un livello più in alto di poco più di un metro rispetto ai livelli della capanna nell'Ambiente 2 (si veda poco sotto), dato indicativo del fatto che una consistente parte della sequenza archeologica più recente è andata sostanzialmente perduta. In un momento ancora successivo il fossato venne obliterato con depositi ricchi di ciottoli e ceramica derivanti da macerie di più antiche strutture abitative (USS 128, 158 e 178, Fig. 4).

Ambiente 2

Lo scavo di questo ambiente ha messo in luce i livelli di occupazione dell'area interna del castelliere, i quali possono essere scanditi in più fasi (Fig. 5). La più antica evidenza consiste in un orizzonte di frequentazione in testa ai depositi di limo in posto (US 560, Fig. 6), da cui provengono pochi frammenti ceramici e alcuni resti di fauna.

A questa fase ne seguì una attestata da tracce più consistenti, con la fondazione di una capanna sorretta da pali orientata in senso nord-sud (Fig. 2), con ancora preservati un lacerto di piano pavimentale interno in posto lungo una sottile fascia in senso nordovest-sudest (US 562, Fig. 6) e un focolare in fossa con vespaio in ciottoli, clasti di argilla limosa scottata e ceramica (US 544, Figg. 6-7). La maggior parte della ceramica derivante dal primo ciclo abitativo della capanna proviene da uno spessore esteso di rimaneggiamento (US 532, Fig. 6). È stato poi rinvenuto un secondo ciclo abitativo rappresentato da un ulteriore corpo di accrescimento antropico rimaneggiato (US 530, Fig. 6), anche questo associato ad un residuo di superficie in posto (US 577, Fig. 6) e ad un secondo rifacimento del focolare (US 574, Fig. 6). All'esterno dell'ingombro della capanna, verso ovest, è stato individuato un corpo di accrescimento (US 591), in quota e probabilmente in fase con il secondo ciclo abitativo, tagliato da una serie di buche di palo residuali con andamento parallelo a quello della capanna (Fig. 2).

L'ultima fase d'occupazione nell'Ambiente 2 è testimoniata da un riporto ricco di materiale ceramico (US 512, Fig. 6) tagliato da una canaletta orientata in senso nordovest-sudest (US -587, Fig. 2), lungo un asse differente rispetto a quello delle strutture precedenti, che forse testimonia un cambiamento nell'assetto strutturale dell'area. Il riporto US 512 era coperto a sua volta da uno spessore di rimaneggiamento (US 569), anche questo contenente materiale ceramico.

La ceramica

A seguito dello spoglio dei materiali ceramici depositati presso la Soprintendenza è stato individuato

Contesto stratigrafico	USS principali	Ceramica catalogata
Rinvenimenti sporadici		1
Riempimenti del fossato di ultima fase	128, 158, 178 (riempiono -153, -176)	2-16
Depositi del secondo potenziamento dell'aggere	Numerose USS (ceramica catalogata da 185 e 280, due unità individuate presso il versante esposto del terrapieno)	17-19
Falda colluviale in copertura ai depositi del primo potenziamento dell'aggere	300	20-21
Depositi del primo potenziamento dell'aggere	Numerose USS (ceramica catalogata da 111, strato di limo che placa il versante interno dell'argine e ne costituisce la superficie esposta)	22
Superficie antropizzata sul suolo in posto e depositi immediatamente in copertura	171, 356	23-24

Tab. I - Ambiente 1: contesti stratigrafici di scavo e corrispettive unità stratigrafiche principali con i numeri dei frammenti ceramici catalogati di appartenenza.

- "Ambiente 1": *Stratigraphic contexts of excavation and main related stratigraphic units with the numbers of the catalogued fragments belonging to each context.*

Contesto stratigrafico	USS principali	Ceramica catalogata
Rinvenimenti sporadici		25-28
Spessori di rimaneggiamento e residui di occupazione antropica pertinenti al secondo ciclo abitativo	587 (canaletta), 512, 531, 569	29-42
Seconda fase del ciclo abitativo della capanna	577 (superficie d'uso), 530 (spessore di rimaneggiamento antropico), 574 (innalzamento del vespaio del focolare), 591 (corpo di accrescimento antropico, possibile esterno capanna), -579/580, -581/582, -583/584, -585/586 (buche di palo in taglio su 591)	43-52
Prima fase del ciclo abitativo della capanna	562 (superficie d'uso), 532 (spessore di rimaneggiamento antropico), -543/544 (focolare in fossa)	53-55
Superficie antropizzata sul suolo in posto	560	56-57

Tab. II - Ambiente 2: contesti stratigrafici di scavo e corrispettive unità stratigrafiche principali con i numeri dei frammenti ceramici catalogati di appartenenza.

- "Ambiente 2": *Stratigraphic contexts of excavation and main related stratigraphic units with the numbers of the catalogued fragments belonging to each context.*

un totale di 980 pezzi, di cui 213 provenienti dall'Ambiente 1 e 767 dall'Ambiente 2. Questa disproporzione si spiega facilmente sulla base degli avvicendamenti che hanno avuto luogo nelle due aree e che sono stati sopra esposti. Il numero minore di frammenti dall'Ambiente 1 è dovuto alla prevalenza di depositi strutturali con materiale selezionato nei quali non era previsto il riutilizzo di ceramica. Si tenga inoltre presente che dei 213 pezzi raccolti in questo ambiente, ben 140 pertengono ai riempimenti dei fossati di ultima fase, 10 alla superficie antropizzata sul substrato in posto e infine 43 a contesti non stratificati o interventi successivi. Ne restano dunque 20 in totale recuperati dal terrapieno.

Di questi 980 pezzi, 57 sono stati scelti e inclusi nel catalogo⁴⁾. La ripartizione dei frammenti catalogati

per ambiente e orizzonte stratigrafico di provenienza viene sintetizzata nelle Tabelle 1 (Ambiente 1) e 2 (Ambiente 2), nelle quali si riportano anche le USS più significative per ogni orizzonte.

Per quanto concerne lo stato di frammentazione dei materiali, questo è decisamente elevato, con la prevalenza di frammenti minuti, per lo più pareti indistinte o elementi tipologici scarsamente preservati, talvolta dilavati e difficili da inquadrare. L'unica eccezione è costituita dai materiali provenienti dai depositi di riempimento dei fossati di ultima fase che, come precisato, sono da identificarsi con macerie recuperate da edifici più antichi che forse all'epoca dello smantellamento non avevano subito particolari disturbi.

Premessa al catalogo

Il catalogo presenta gli oggetti ordinati su base stratigrafica, dividendo gli esemplari in due sezioni separate per ognuno dei due principali settori di scavo

4) La selezione degli elementi diagnostici da sottoporre al disegno era stata già precedentemente condotta in occasione dell'inventariazione dei materiali. Tale selezione è rimasta pressoché invariata e ha costituito il corpus degli individui inclusi nel catalogo.

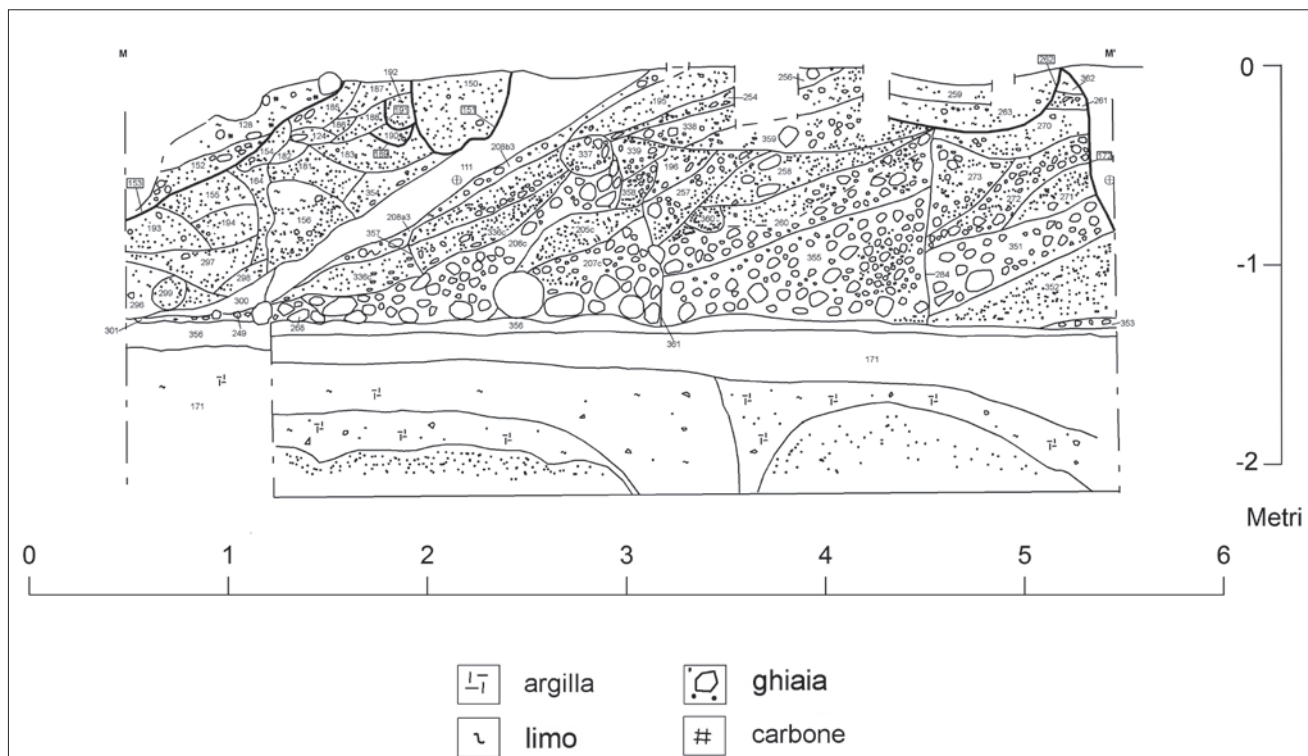


Fig. 4 - Udine, Palazzo Mantica: sezione est-ovest dell'aggere (su concessione del MiC - Soprintendenza ABAP del FVG).
 - Udine, Palazzo Mantica: east-west section of the embankment (licensed by MiC - Soprintendenza ABAP of FVG).

(“Ambiente 1” e “Ambiente 2”) e procedendo poi per unità stratigrafiche o gruppi di unità stratigrafiche che possono essere accorpate in un unico orizzonte omogeneo in termini di processi formativi, dai contesti più recenti a quelli più antichi. Ogni voce descrive i principali attributi morfologici e decorativi dei singoli frammenti, adottando una terminologia di dettaglio quanto più uniforme e semplificata⁵⁾.

La caratterizzazione delle fabbriche si è basata sull'analisi autoptica delle caratteristiche fisiche del materiale ceramico, in primo luogo la dimensione, densità, forma e tipologia degli inclusi. Sono state distinte le seguenti classi di impasto:

Impasto depurato: compatto, composto da argilla con inclusi brillanti puntiformi e radi inclusi litici di colore bianco e grigio e in cocciopesto di granulometria molto fine, quasi invisibili a occhio nudo (>0,5 mm), e occasionalmente fine (>1 mm).

Impasto semi-fine (a): compatto, composto da argilla con inclusi brillanti puntiformi, frequenti inclusi litici di colore grigio e bianco di granulometria fine (>1 mm), occasionalmente media (1-2 mm), e da radi a frequenti inclusi in cocciopesto di granulometria fine (>1mm).

5) Frutto di una rielaborazione personale, ma tendenzialmente in linea con le terminologie correntemente adoperate negli studi contestuali di dettaglio di ambito regionale (tra i principali contributi di riferimento: BORGNA 1994, LAMBERTINI & TASCA 2006, TASCA 2011, TASCA 2019b).

Impasto semi-fine (b): debolmente compatto, con abbondanti inclusi in cocciopesto di granulometria fine (0-1 mm) e radi inclusi litici di colore bianco e grigio di granulometria molto fine (>0,5 mm).

Impasto semi-grossolano: da compatto a debolmente compatto, composto da argilla con inclusi brillanti puntiformi, frequenti inclusi litici di colore bianco e grigio di granulometria fine (0-1 mm), radi inclusi litici di granulometria media (1-2 mm), occasionalmente grossolana (fino a 4 mm), e da radi a frequenti inclusi in cocciopesto di granulometria fine (0-1 mm).

Impasto grossolano: da debolmente compatto a friabile, con abbondanti inclusi litici di colore bianco e grigio chiaro di granulometria fine (>1 mm), frequenti inclusi litici di colore bianco, grigio e rosso di granulometria da media a grossolana (2-5 mm) e da radi a frequenti inclusi in cocciopesto di granulometria da fine a media (0-2 mm).

Le superfici sono indicate come “lucidate”, quando sottoposte a trattamenti di levigatura che le rendono lucide, “ben lisciate”, quando si presentano omogeneamente lisce e prive di irregolarità al tatto, “lisciate” quando, pur essendo state sottoposte a lisciatura, presentano irregolarità e striature derivanti da operazioni poco accurate, e “rozzamente lisciate”, quando si riscontrano evidenti irregolarità quali escrescenze e avvallamenti.

Tutte le misure relative alla dimensione dei frammenti sono espresse in centimetri.

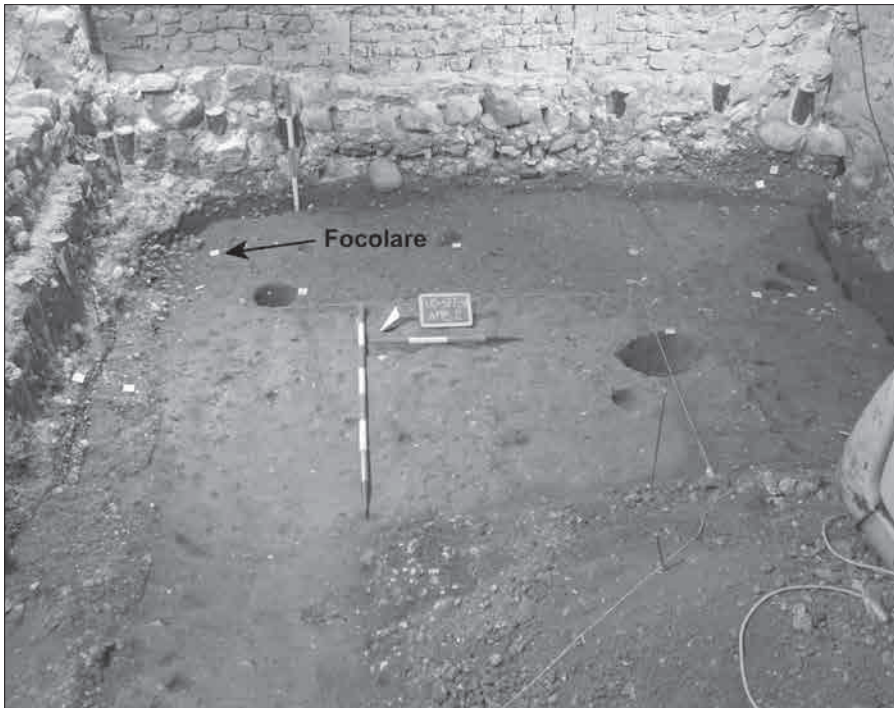


Fig. 5 - Udine, Palazzo Mantica: foto di scavo dell'Ambiente 2 con indicata la posizione del focolare (su concessione del MiC - Soprintendenza ABAP del FVG, con modifiche dell'autore).

- Udine, Palazzo Mantica: excavation photo of 'Ambiente 2' with the indication of the hearth (licensed by MiC - Soprintendenza ABAP of FVG, adapted by the author).

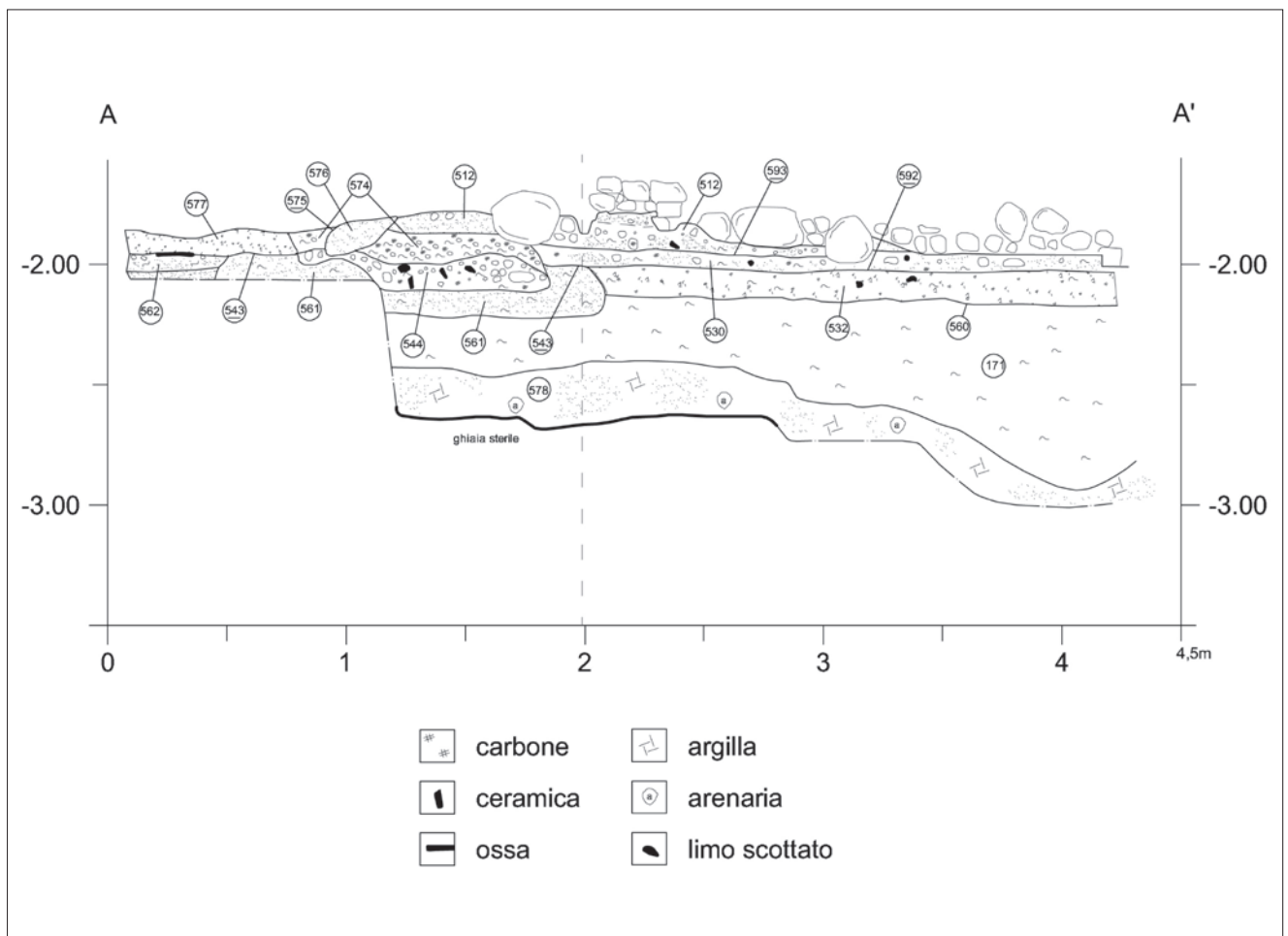


Fig. 6 - Udine, Palazzo Mantica: sezioni nord-sud ed est-ovest (distinte da una linea tratteggiata) convergenti presso l'angolo sud-orientale dell'Ambiente 2 (su concessione del MiC - Soprintendenza ABAP del FVG).

- Udine, Palazzo Mantica: north-south and east-west sections (separated by a dashed line) converging at the south-eastern corner of "Ambiente 2" (licensed by MiC - Soprintendenza ABAP of FVG).



Fig. 7 - Udine, Palazzo Mantica: foto di dettaglio della struttura pertinente al focolare US 544 in fase di scavo (su concessione del MiC - Soprintendenza ABAP del FVG).

- Udine, Palazzo Mantica: detail photo of the structure pertaining to the hearth SU 544 during the excavation (licensed by MiC - Soprintendenza ABAP of FVG).

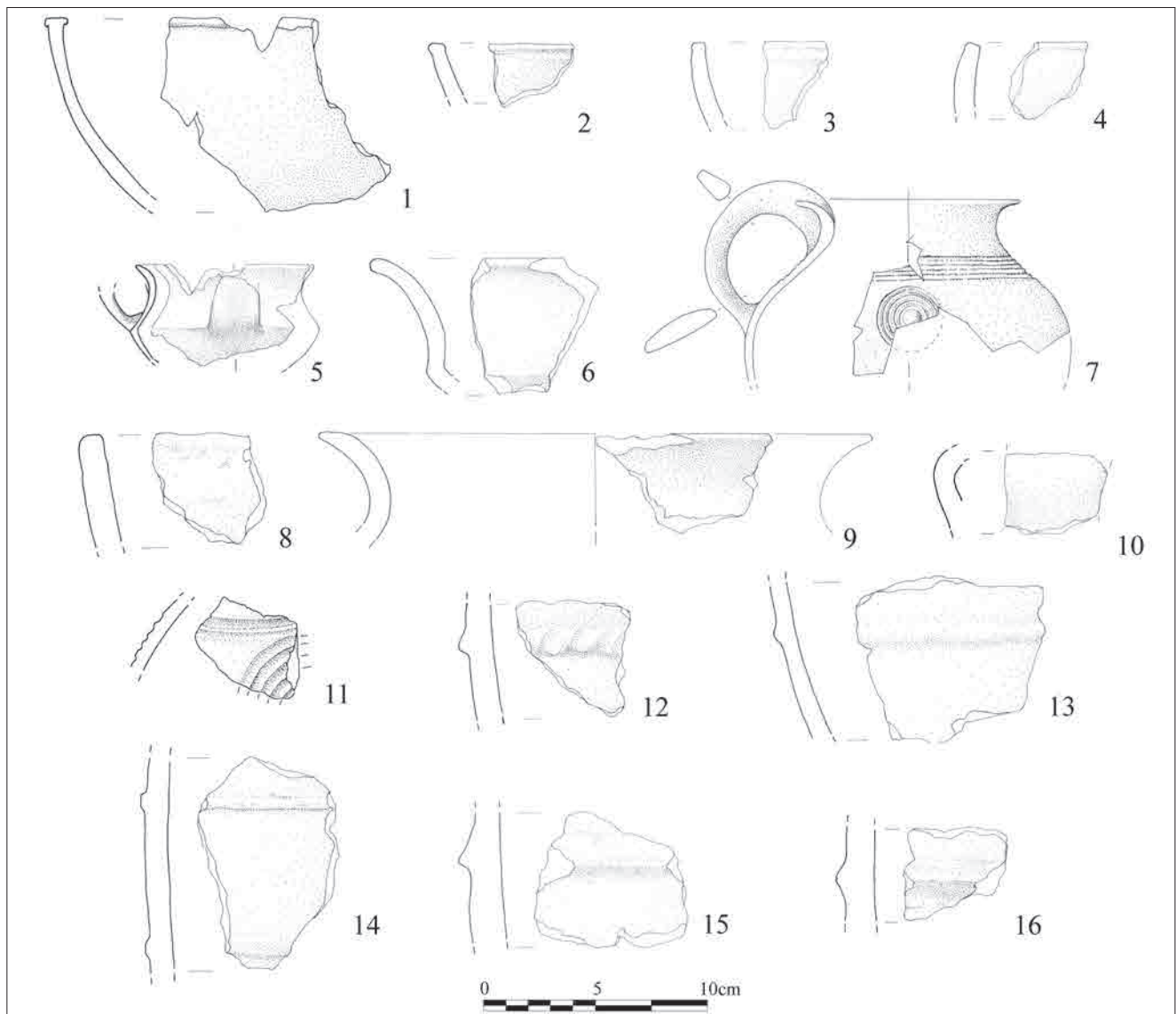


Fig. 8 - Udine, Palazzo Mantica: frammenti ceramici dall'Ambiente 1. Disegni: G. Almerigogna, con modifiche di M. Piorico. Scala 1:3 (su concessione del MiC - Soprintendenza ABAP del FVG).

- Udine, Palazzo Mantica: pottery fragments from "Ambiente 1". Drawings: G. Almerigogna, with modifications by M. Piorico. Scale 1:3 (licensed by MiC - Soprintendenza ABAP of FVG).

Per quanto riguarda le colorazioni, si è preferito esprimere una valutazione soggettiva e generale sul colore in considerazione della superficie esterna del vaso, indicando eventuali discromie.

Catalogo

Ambiente 1

RINVENIMENTI SPORADICI

SCODELLONI

1. Scodellone emisferico (Fig. 8).
Orlo espanso a "T" con margine superiore appiattito in orizzontale ed estremità sagomate, estremità sulla parete interna a tratti poco espressa, su parete a profilo arcuato, vasca poco profonda.
Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisciate di colore bruno nerastro.
3 frammenti; Ø r. 24; 9x9,2x0,7.
Inv. 210501.

RIEMPIMENTI DEL FOSSATO DI ULTIMA FASE

SCODELLE

2. Scodella troncoconica (Fig. 8).
Orlo leggermente espanso su entrambi i lati, con margine appiattito superiormente, sottolineato all'esterno da una scanalatura orizzontale, su parete svasata a profilo moderatamente arcuato.
Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisciate di colore nero.
Frammento; Ø r. ca. 20; 2,3x3,2x0,7.
US 158. Inv. 210527.
3. Scodella emisferica (Fig. 8).
Orlo indistinto con margine appiattito superiormente, sottolineato all'esterno da una leggera scanalatura orizzontale, su parete moderatamente svasata a profilo arcuato.
Impasto semi-grossolano. Superfici lisciate di colore bruno nerastro.
Frammento; 3,9x2,8x0,9.
US 178. Inv. 210551.
VITRI et al. 2012, fig. 10, n. 4.
4. Scodella emisferica (Fig. 8).
Orlo leggermente rientrante con margine appiattito in obliquo all'interno, sottolineato all'esterno da una leggera scanalatura orizzontale, su parete moderatamente svasata a profilo arcuato.
Impasto semi-fine (b). Superfici lisciate di colore bruno nerastro.
Frammento; 3,3x3,1x0,9.
US 158. Inv. 210528.

TAZZE

5. Tazza carenata (Fig. 8).
Orlo svasato con margine assottigliato, sottili pareti convergenti a profilo fortemente concavo, carena a spigolo vivo, vasca poco profonda a calotta con pareti sottili; diametro all'imboccatura leggermente inferiore rispetto a quello della carena; attacco inferiore di ansa verticale a nastro rastremato (probabilmente a fronte triangolare), impostato appena sopra la carena.
Impasto depurato. Superfici lucidate di colore nero con chiazze beige.
Parzialmente ricomponibile da 6 frammenti; Ø r. 7,5; 4,1x7,1x0,2.
US 128. Inv. 210556.
VITRI et al. 2012, fig. 10, n. 2.

CIOTOLE

6. Ciotola carenata (Fig. 8).
Orlo fortemente svasato con margine arrotondato su parete svasata a profilo concavo, carena accentuata a spigolo vivo, vasca poco profonda; diametro all'imboccatura leggermente eccedente il diametro alla carena.
Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisciate di colore arancio.
Frammento; 6,4x5,6x1.
US 178. Inv. 210550.
VITRI et al. 2012, fig. 10, n. 5.

BOCCALI

7. Boccaletto globoso (Figg. 8 e 12).
Orlo fortemente svasato su breve collo concavo a parete ispessita, corpo globulare; ansa a fronte triangolare con attacco superiore a sezione sub-trapezoidale sopraelevato sull'orlo e attacco inferiore a nastro impostato sul punto di massima espansione; corpo decorato da una serie di tre bugne plastiche arrotondate poco rilevate, circoscritte da un fascio di solcature concentriche, e da un fascio orizzontale di solcature parallele al di sotto del collo.
Impasto depurato. Superfici lucidate di colore nero brunastro.
Parzialmente ricomposto da frammenti; Ø 10,5; 6,7x15x0,3
US 128. Inv. 210555.
VITRI et al. 2012, fig. 10, n. 1.

SCODELLONI

8. Scodellone troncoconico (Fig. 8).
Orlo indistinto, leggermente appiattito superiormente, con margine superiore irregolare, su parete leggermente svasata a profilo rettilineo.
Impasto semi-grossolano. Superfici rozzamente lisciate di colore bruno rossastro.
Frammento; 4,8x4,6x1,2.
US 158. Inv. 210518.

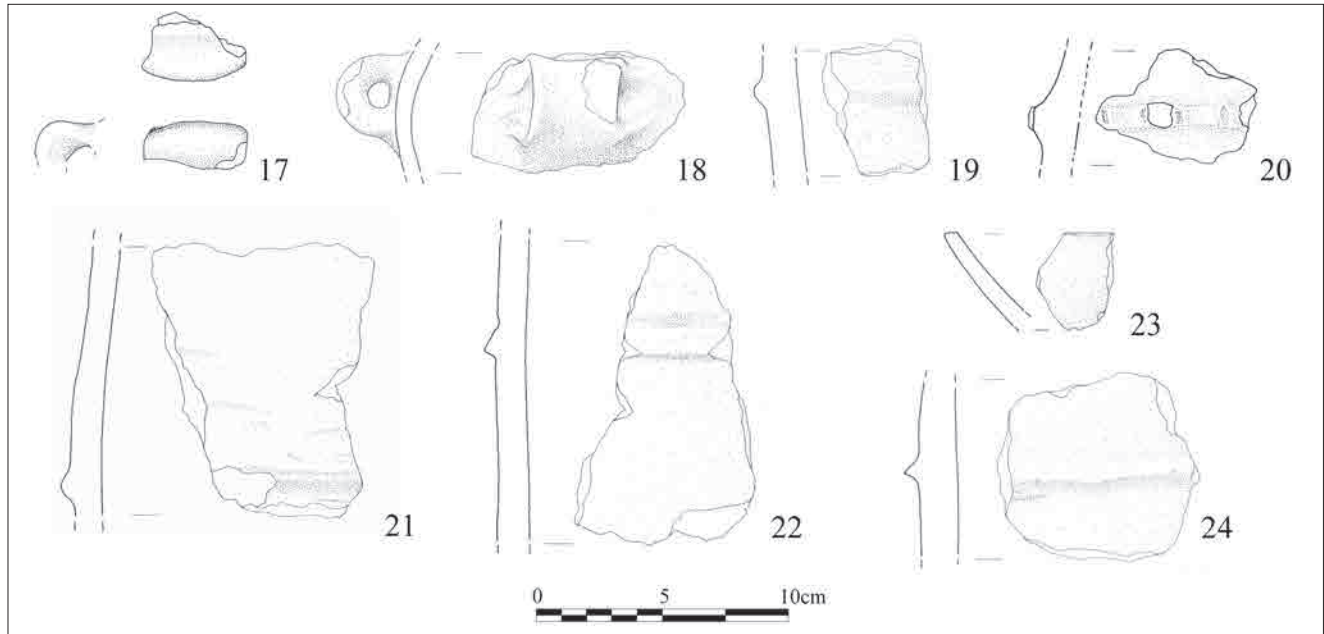


Fig. 9 - Udine, Palazzo Mantica: frammenti ceramici dall'Ambiente 1. Disegni: G. Almerigogna, con modifiche di M. Piorico. Scala 1:3 (su concessione del MiC - Soprintendenza ABAP del FVG).

- Udine, Palazzo Mantica: pottery fragments from "Ambiente 1". Drawings: G. Almerigogna, with modifications by M. Piorico. Scale 1:3 (licensed by MiC - Soprintendenza ABAP of FVG).

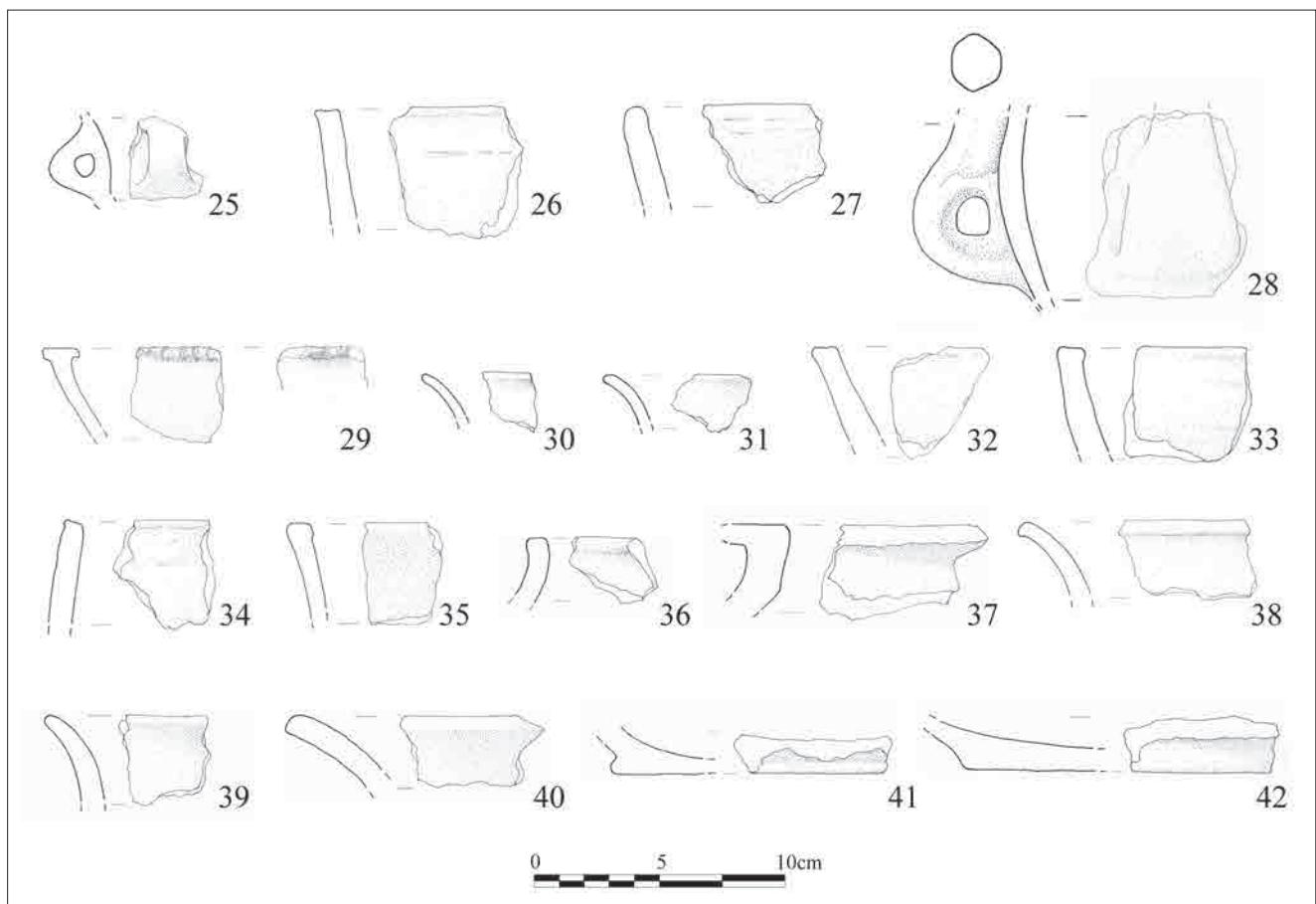


Fig. 10 - Udine, Palazzo Mantica: frammenti ceramici dall'Ambiente 2. Disegni: G. Almerigogna, con modifiche di M. Piorico. Scala 1:3 (su concessione del MiC - Soprintendenza ABAP del FVG).

- Udine, Palazzo Mantica: pottery fragments from "Ambiente 2". Drawings: G. Almerigogna, with modifications by M. Piorico. Scale 1:3 (licensed by MiC - Soprintendenza ABAP of FVG).

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A OLLE

9. Orlo svasato modellato superiormente con appiattimento appena accennato, con margine assottigliato, su breve collo con pareti svasate a profilo concavo (Fig. 8).
Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisciate di colore nero a chiazze rosse.
3 frammenti; Ø 25; 4,6x7x1.
US 128. Inv. 210558.
VITRI et al. 2012, fig. 10, n. 3.

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A FORME
NON PRECISABILI

10. Ansa a nastro largo verticale con profilo leggermente angolato, leggermente rastremata verso il basso sul fronte (Fig. 8).
Impasto semi-grossolano. Superfici lisciate di colore bruno rossastro.
Frammento; 4,4x3,7.
US 158; Inv. 210536.

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A FORME
NON PRECISABILI

11. Parete decorata da un fascio orizzontale di due solcature e un fascio di solcature ad andamento semicircolare, probabilmente concentriche intorno a una bugna, su parete convergente a profilo moderatamente arcuato, verosimilmente riferibile a vaso chiuso a corpo globulare (Fig. 8, disegnato di piatto). Impasto depurato. Superfici ben lisciate di colore nero.
Frammento; 3,3x4,4x0,8.
US 128. Inv. 210557.
12. Parete sub-verticale a profilo moderatamente arcuato decorata con cordone plastico orizzontale con impressioni oblique ravvicinate (Fig. 8). Impasto grossolano. Superfici lisciate di colore bruno rossastro.
Frammento; 5,4x5,1x1,5.
US 158. Inv. 210539.
13. Parete svasata a profilo moderatamente arcuato decorata con cordone plastico orizzontale liscio a sezione arrotondata (Fig. 8). Impasto grossolano. Superfici lisciate di colore arancio.
Frammento; 7,6x7,9x0,9.
US 158. Inv. 210519.
14. Parete verticale a profilo sub-rettilineo decorata con coppia di cordoni plastici orizzontali lisci a sezione sub-trapezoidale, paralleli e distanziati (Fig. 8). Impasto semi-grossolano. Superfici lisciate di colore bruno rossastro.
2 frammenti; 8,7x6,5x1.
US 158. Inv. 210543.

15. Parete verticale a profilo rettilineo decorata con cordone plastico orizzontale liscio a sezione triangolare a spigolo vivo, sottolineato da una solcatura appena accennata (Fig. 8). Impasto grossolano. Superfici lisciate di colore bruno nerastro, nucleo ridotto.
4 frammenti; 6x6,7x1,5.
US 158. Inv. 210541.
16. Parete verticale a profilo rettilineo decorata con cordone plastico orizzontale a sezione triangolare, a tratti recante una lieve solcatura o scalfittura orizzontale sullo spigolo (Fig. 8). Impasto grossolano. Superfici lisciate di colore bruno.
Frammento; 4,2x4,6x1,4.
US 158. Inv. 210520.

DEPOSITI DEL SECONDO POTENZIAMENTO
DELL'AGGEREELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A FORME
NON PRECISABILI

17. Ansa verticale a nastro con profilo angolato a spigolo smussato, con ponticello trapezoidale breve e leggermente insellato, ortogonale al nastro (Fig. 9). Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisciate di colore nero.
Frammento; 2,2x4.
US 185. Inv. 210563.
18. Ansa verticale a largo nastro con profilo semicircolare, leggermente insellata, con margini laterali leggermente concavi sul fronte e luce ristretta, impostata sul punto di massimo diametro di parete sub-verticale a profilo arcuato (Fig. 9). Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisciate di colore nero con chiazze rosse.
Frammento; 3,5x5x0,7.
US 185. Inv. 210562.
VITRI et al. 2012, fig. 10, n. 4.
19. Parete leggermente svasata a profilo rettilineo decorata con cordone plastico orizzontale liscio a sezione arrotondata (Fig. 9). Impasto grossolano. Superfici rozzamente lisciate di colore rosso.
Frammento; 5,4x4,1x1,5.
US 280. Inv. 210567.

FALDA COLLUVIALE IN COPERTURA AI DEPOSITI
DEL PRIMO POTENZIAMENTO DELL'AGGEREELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A FORME
NON PRECISABILI

20. Parete leggermente rientrante a profilo rettilineo decorata con cordone orizzontale a sezione sub-trapezoidale con impressioni a tacche sub-verticali distanziate (Fig. 9).

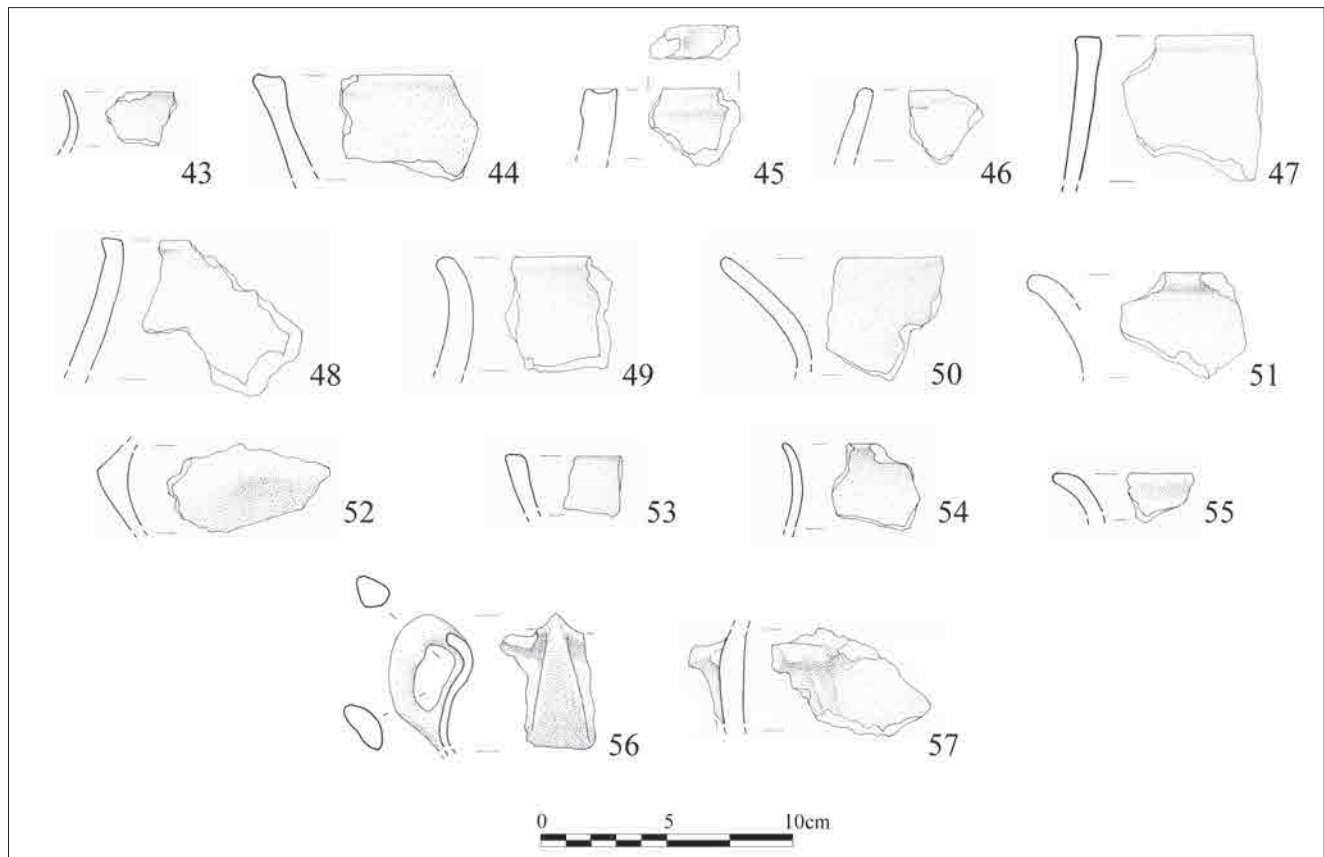


Fig. 11- Udine, Palazzo Mantica: frammenti ceramici dall'Ambiente 2. Disegni: G. Almerigogna, con modifiche di M. Piorico. Scala 1:3 (su concessione del MiC - Soprintendenza ABAP del FVG).

- Udine, Palazzo Mantica: pottery fragments from "Ambiente 2". Drawings: G. Almerigogna, with modifications by M. Piorico. Scale 1:3 (licensed by MiC - Soprintendenza ABAP of FVG).

Impasto grossolano. Superfici lisce di colore rosso.
2 frammenti; 4,5x5,8x0,9.
US 300. Inv. 21.S239-1.1385.

21. Parete moderatamente convergente a profilo rettilineo decorata con cordone orizzontale liscio a sezione arrotondata (Fig. 9).
Impasto grossolano. Superfici lisce di colore bruno rossastro.
3 frammenti; 10,4x8,6x1,2.
US 300. Inv. 21.S239-1.1386.

DEPOSITI DEL PRIMO POTENZIAMENTO DELL'AGGERE

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A FORME NON PRECISABILI

22. Parete verticale a profilo rettilineo decorata con cordone orizzontale liscio a sezione triangolare a spigolo vivo, sottolineato da una lieve solcatura (Fig. 9).
Impasto grossolano. Superfici lisce di colore bruno rossastro.
5 frammenti; 11,8x6,7x1,2.
US 111. Inv. 21.S239-1.1383.

SUPERFICIE ANTROPIZZATA SUL SUOLO IN POSTO E DEPOSITI IMMEDIATAMENTE IN COPERTURA SCODELLE

23. Scodella troncoconica a profilo arcuato (Fig. 9).
Orlo indistinto con margine appiattito superiormente, su parete fortemente svasata a profilo moderatamente arcuato.
Impasto semi-grossolano. Superfici lisce di colore bruno con chiazze nere.
Frammento; 3,9x3x0,8.
US 356-171. Inv. 21.S239-1.1375.
VITRI et al. 2012, fig. 10, n. 7.

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A FORME NON PRECISABILI

24. Parete verticale a profilo rettilineo decorata con cordone plastico orizzontale liscio a sezione triangolare a spigolo vivo (Fig. 9).
Impasto grossolano. Superfici lisce di colore rosso.
Frammento; 7,5x7,7x1,3.
US 171. Inv. 210571.

*Ambiente 2***RINVENIMENTI SPORADICI****TAZZE**

25. Tazza carenata (Fig. 10).

Parete moderatamente svasata a profilo concavo, carena poco pronunciata e attacco di vasca; ansa verticale a nastro stretto con profilo semicircolare prominente e luce ristretta, con attacco inferiore impostato appena sopra la carena e attacco superiore impostato sotto l'orlo.

Impasto semi-fine (a). Superfici lisciate di colore nero. Frammento; 3,1x3x0,5.

Inv. 210574.

SCODELLONI

26. Scodellone troncoconico (Fig. 10).

Orlo appena espanso con margine superiore leggermente insellato, su parete moderatamente svasata a profilo rettilineo.

Impasto grossolano. Superfici rozzamente lisciate di colore bruno nerastro.

Frammento; Ø r. <20; 5,1x5,3x1.

Inv. 210575.

Superfici abrase.

27. Scodellone troncoconico (Fig. 10).

Orlo indistinto con margine arrotondato, su parete moderatamente svasata a profilo rettilineo.

Impasto grossolano. Superfici rozzamente lisciate di colore nero con chiazze beige.

Frammento; 4x4,7x1,1.

Inv. 210576.

Superfici abrase.

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A FORME**NON PRECISABILI**

28. Ansa verticale a nastro largo e spesso, a fronte leggermente rastremato, impostata su parete sub-verticale a profilo arcuato, attacco di apofisi a sezione circolare sulla sommità dell'ansa, aderente alla superficie esterna della parete (Fig. 10).

Impasto semi-grossolano. Superfici ben lisciate di colore rosso.

Frammento; 7,1x5,6x1,1

Inv. 21.S239-1.1387.

SPESSORI DI RIMANEGGIAMENTO E RESIDUI DI OCCUPAZIONE ANTROPICA PERTINENTI AL SECONDO CICLO ABITATIVO**SCODELLE**

29. Scodella troncoconica (Fig. 10).

Orlo a "T" con estremità aggettanti, appiattito superiormente, su parete svasata a profilo rettilineo; decorazione impressa a tacche verticali ravvicinate sui margini esterno ed interno dell'orlo.

Impasto semi-fine (a). Superfici lisciate di colore rosso. Frammento; 3,7x3,7x0,5-0,7.

US 512. Inv. 210595.

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A TAZZE O CIOTOLE

30. Orlo svasato con margine arrotondato, su sottile parete svasata a profilo concavo (Fig. 10).

Impasto semi-fine (a). Superfici lisciate di colore beige nerastro.

Frammento; 2,4x1,9x0,4.

US 512; Inv. 210577.

31. Orlo svasato con margine appena assottigliato su parete svasata a profilo concavo (Fig. 10).

Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisciate di colore nero.

Frammento; 2,4x2,7x0,5.

US 512. Inv. 210578.

SCODELLONI

32. Scodellone troncoconico (Fig. 10).

Orlo leggermente espanso con margine superiore leggermente insellato, su parete svasata a profilo rettilineo.

Impasto grossolano. Superfici ben lisciate di colore bruno nerastro.

Frammento; 4,2x3,8x1,2.

US 569. Inv. 210616.

33. Scodellone troncoconico (Fig. 10).

Orlo leggermente espanso all'interno, con margine superiore leggermente insellato, su parete moderatamente svasata a profilo moderatamente arcuato. Impasto semi-grossolano. Superfici lisciate di colore arancio.

Frammento; Ø r. <30; 4x5,3x1,4.

US 512. Inv. 210583.

VITRI et al. 2012, fig. 16, n. 12.

OLLE

34. Olla ovoidale (Fig. 10).

Orlo indistinto, appiattito obliquamente all'interno, su parete moderatamente convergente a profilo rettilineo. Impasto grossolano. Superfici rozzamente lisciate di colore bruno nerastro, evidenti strie da lisciatura all'interno.

Frammento; 4,4x4x1.

US 512. Inv. 210580.

Superfici abrase.

VITRI et al. 2012, fig. 16, n. 10.

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A OLLE

35. Orlo leggermente svasato e ingrossato, con margine appiattito superiormente, sottolineato all'interno da una risega, su parete svasata a profilo leggermente concavo (Fig. 10).

- Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisce di colore bruno nerastro.
Frammento; 4x3,2x0,8.
US 512; Inv. 210596.
36. Breve orlo verticale, leggermente ispessito all'esterno, con margine appiattito superiormente, su parete moderatamente convergente a profilo concavo (Fig. 10).
Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisce di colore nero.
Frammento; 2,2x2,9x0,9.
US 512. Inv. 210597.
VITRI et al. 2012, fig. 16, 11.
37. Orlo esternamente aggettante, appiattito superiormente, su breve collo a pareti leggermente convergenti, attacco di spalla a profilo continuo all'esterno e nettamente distinto da uno spigolo lungo il profilo interno, pareti spesse (Fig. 10).
Impasto semi-grossolano. Superfici lisce di colore arancio.
Frammento; Ø r. ca. 30-35; 3,2x5,8x1,7.
US 512. Inv. 210603.

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A FORME NON PRECISABILI

38. Orlo svasato con margine appena profilato all'esterno, parete svasata a profilo concavo (Fig. 10).
Impasto semi-grossolano. Superfici ben lisce di colore bruno scuro.
Frammento; 3,3x5x0,9.
US 569. Inv. 210614.
39. Orlo svasato con margine leggermente assottigliato su parete moderatamente svasata a profilo concavo (Fig. 10).
Impasto semi-grossolano. Superfici lisce di colore arancio e rosso.
Frammento; 3,5x3,3x0,9-0,6.
US 569. Inv. 210615.
40. Orlo fortemente svasato con margine appiattito (Fig. 10).
Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisce di colore bruno nerastro.
Frammento; Ø r. <25; 5,8x4,4x1.
US 531. Inv. 210626.
41. Fondo piano profilato ed espanso a tacco, con margine arrotondato, attacco di parete a profilo arcuato (Fig. 10).
Impasto semi-fine (a). Superfici lisce di colore nero a chiazze beige.
Frammento; Ø r. 12; 1,8x6x1,1.
US 512. Inv. 210587.
42. Fondo piano leggermente profilato, attacco di parete fortemente svasata a profilo moderatamente arcuato (Fig. 10).
Impasto grossolano. Superfici lisce di colore arancio-nerastro.
Frammento; Ø r. 12; 1,8x5,7x0,7.
US 512. Inv. 210607.

SECONDA FASE DEL CICLO ABITATIVO DELLA CAPANNA

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A TAZZE

43. Orlo svasato con margine assottigliato, su sottile parete convergente a profilo leggermente concavo (Fig. 11).
Impasto semi-fine (b). Superfici lisce di colore rosso nerastro.
Frammento; 2,8x2,2x0,5.
US 530. Inv. 210645.
VITRI et al. 2012, fig. 16, n. 2.

SCODELLONI

44. Scodellone troncoconico (Fig. 11).
Orlo ispessito con margine superiore leggermente insellato, su parete svasata a profilo rettilineo.
Impasto semi-grossolano. Superfici rozzamente lisce di colore beige grigiastro.
Frammento; 5,5x1 4x1-1,5.
US 530. Inv. 210654.
VITRI et al. 2012, fig. 16, nr. 6.

OLLE

45. Olla ovoide (Fig. 11).
Orlo indistinto con margine appiattito superiormente, sottolineato all'esterno da un cordone plastico orizzontale liscio a sezione arrotondata poco sotto il margine, su parete moderatamente convergente a profilo rettilineo; decorazione a impressioni di forma sub-circolare sul margine superiore.
Impasto grossolano. Superfici lisce di colore arancio.
Frammento; 9,2x2,9x1,4.
US 530. Inv. 210656.
46. Olla ovoide (Fig. 11).
Orlo indistinto con margine arrotondato, su parete convergente a profilo rettilineo tendente al convesso.
Impasto grossolano. Superfici rozzamente lisce di colore bruno grigiastro.
Frammento; 2,9x3,1x1.
US 530. Inv. 210650.
VITRI et al. 2012, fig. 16, n. 5.
47. Olla biconica (Fig. 11).
Orlo leggermente espanso sul margine esterno, appiattito obliquamente all'interno, su parete moderatamente convergente a profilo rettilineo tendente al concavo.

Impasto semi-grossolano. Superfici ben lisciate di colore rosso nerastro.
Frammento; 5,8x5,4x0,7.
US 530. Inv. 210648.

48. Olla biconica (Fig. 11).

Orlo espanso e assottigliato all'esterno, con margine appiattito obliquamente all'interno, su parete convergente a profilo rettilineo tendente al concavo. Impasto grossolano. Superfici lisciate di colore beige-giallastro con chiazze grigie.

Frammento; 6,4x5,6x0,9.

US 530. Inv. 210651.

VITRI et al. 2012, fig. 16, n. 4.

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A OLLE

49. Breve orlo svasato, su parete convergente a profilo concavo (Fig. 11).

Impasto semi-fine (a). Superfici lisciate di colore rosso con chiazze brune.

Frammento; 4,4x4x1,1-1,3.

US 530. Inv. 210652.

50. Ampio orlo svasato con margine arrotondato a parete sottile, nettamente distinto dalla parete; attacco di parete convergente (Fig. 11).

Impasto semi-grossolano. Superfici ben lisciate di colore bruno scuro con chiazze beige.

Frammento; 5,1x4,4x0,7.

US 530. Inv. 210649.

VITRI et al. 2012, fig. 16, n. 3.

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A FORME

NON PRECISABILI

51. Orlo svasato con estremità appena sagomata in orizzontale, con margine arrotondato, su parete moderatamente svasata a profilo concavo (Fig. 11). Impasto semi-grossolano. Superfici lisciate di colore rosso.

Frammento; 4,6x4,4x1.

US 584. Inv. 210640.

52. Parete con decorazione plastica a spigolo vivo e base vagamente ellissoidale sul punto di massima espansione. (Fig. 11).

Impasto grossolano. Superfici lisciate di colore bruno nerastro.

Frammento; 6,2x3,3x0,6-1,4.

US 530. Inv. 210669.

PRIMA FASE DEL CICLO ABITATIVO
DELLA CAPANNA

SCODELLE

53. Scodella emisferica o troncoconica a pareti arcuate (Fig. 11).

Orlo leggermente ingrossato, con margine appiat-

tito superiormente, su parete svasata a profilo moderatamente arcuato.

Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisciate di colore arancio.

Frammento; 2,4x2,2x0,6-0,8.

US 532. Inv. 210691.

VITRI et al. 2012, fig. 16, n. 8.

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A TAZZE O CIOTOLE

54. Orlo moderatamente svasato, con margine assottigliato, su sottile parete convergente a profilo concavo (Fig. 11).

Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisciate di colore nero brunastro.

Frammento; 3,5x3x0,5.

US 532. Inv. 210689.

VITRI et al., fig. 16, 7.

55. Orlo svasato con margine leggermente assottigliato su parete svasata a profilo concavo (Fig. 11).

Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisciate di colore arancio con chiazze nere.

Frammento; 2,6x2,6x0,7.

US 532. Inv. 210693.

VITRI et al. 2012, fig. 16, n. 9.

SUPERFICIE ANTROPIZZATA SUL SUOLO IN POSTO
TAZZE

56. Tazza globosa (Fig. 11).

Orlo svasato, breve collo concavo su corpo globulare; pareti a profilo arcuato irregolare; ansa verticale a fronte triangolare con attacco superiore a sezione triangolare sopraelevato sull'orlo, attacco inferiore a nastro sul punto di massimo diametro, profilo della luce irregolare.

Impasto semi-fine (a). Superfici ben lisciate di colore bruno grigiastro.

Frammento; 5x2,5x0,4-0,5.

US 560. Inv. 210713.

VITRI et al. 2012, fig. 16, n. 1.

ELEMENTI TIPOLOGICI RIFERIBILI A FORME

NON PRECISABILI

57. Presa a lingua poco prominente da cui si dipartono due cordoni plastici lisci divergenti a sezione triangolare a spigolo vivo, impostata su parete sub-verticale a profilo moderatamente arcuato (Fig. 11).

Impasto semi-grossolano. Superfici ben lisciate di colore beige grigiastro.

Frammento; 6,7x3,5x0,7-0,9.

US 560. Inv. 210714.

Inquadramento crono-tipologico dei materiali

Ambiente 1

RINVENIMENTI SPORADICI (Fig. 8, 1)

Tra i rinvenimenti sporadici vi è un frammento di scodellone emisferico poco profondo con orlo a “T” (1). La conformazione a “T” dell’orlo è un elemento di lunga durata e ampia diffusione nel corso del BR a partire dalle sue fasi più antiche⁽⁶⁾. Nello specifico, la presenza di orli a “T” su scodelle emisferiche o a profilo arcuato ha vari riscontri nella bassa pianura e nel Friuli orientale⁽⁷⁾. Scodelle emisferiche con orlo a “T” con margine appiattito obliquamente all’esterno costituiscono un tipo ben rappresentato nel sito sloveno di Oloris⁽⁸⁾.

RIEMPIMENTI DEL FOSSATO DI ULTIMA FASE (Fig. 8, 2-16)

Spiccano alcuni esemplari caratterizzati da fabbriche ad impasto depurato e superfici ben levigate tanto da risultare lucide (5, 7, 11). Tra questi ve ne sono alcuni che preservano una buona parte del profilo, una tazza carenata con ansa a nastro (5) e un boccaletto globoso (7). La prima si trova in contesti occupati durante il BR1 nell’alta pianura friulana fino alla fascia delle risorgive⁽⁹⁾ e nell’area transpadana centro-orientale⁽¹⁰⁾. Il secondo, invece, accostabile ad un tipo già assegnato al BM da CARDARELLI (1983, fig. 17, 90B) mostra una chiara affinità con le produzioni ceramiche del BM dei castellieri carsico-istriani⁽¹¹⁾. In regione un buon termine di confronto è attestato a Variano, nei livelli al di sotto dell’aggere⁽¹²⁾. In generale, la decorazione a solcature orizzontali e concentriche circoscriventi bugne, che compare sia sul boccaletto che su un frammento

di parete pertinente a spalla di vaso chiuso (11)⁽¹³⁾, è estremamente comune nel sito istriano di Gradac Turan nello strato II, la cui datazione cade in una fase avanzata del BM⁽¹⁴⁾. A Moncodogno la decorazione a bugne sembra apparire nella sequenza solamente dopo il primo potenziamento della cinta difensiva, avvenuto intorno alla metà del XVI secolo (circa tra BM1 e 2)⁽¹⁵⁾. La diffusione di questo elemento decorativo è stata accertata, perlopiù in depositi secondari, anche in altri castellieri del Friuli centrale che sappiamo essere stati occupati perlomeno da una fase avanzata del BM⁽¹⁶⁾. Per quanto riguarda dunque il boccaletto e il frammento di parete decorata, può essere proposta una datazione probabile al BM avanzato, ma non se ne può escludere del tutto una cronologia più antica nell’arco del BM⁽¹⁷⁾.

Vi sono poi frammenti riconducibili a scodelle con vari profili (2-4), accomunate dalla presenza di una scanalatura orizzontale più o meno marcata sotto l’orlo, con svariate risposdenze in Istria e Slovenia, dove talvolta la scanalatura è più nettamente espressa, in contesti appartenenti al BM evoluto e al BR1⁽¹⁸⁾.

Un frammento di ciotola carenata (6) con pareti concave nettamente svasate, può essere ricondotto a tipi ampiamente attestati a partire dal BR1⁽¹⁹⁾.

Lo scodellone troncoconico profondo, qui rappresentato da un frammento (8), è riferibile ad un arco cronologico di lunghissima durata, a partire dal BM avanzato e durante tutto il BR⁽²⁰⁾.

6) BORGNA 1994, pp. 164-166; TASCA et al. 2018, p. 369.

7) Camino al Tagliamento – località Pieve di Rosa: TASCA 2005b, fig. 7, n. 2; Marano Lagunare – località Ara del Gorgo: TASCA 2011, tav. 41, MAR01; Ponte San Quirino: GERDOL & STACUL 1978, fig. 5, n. 4.

8) DULAR et al. 2002, fig. 7, tipo S4.

9) Pozzuolo – Cjastiei, CÀSSOLA GUIDA et al. 2004, fig. 1 B2, n. 5 (“Sottofondo a cocci”, BR1); Castions di Strada: CÀSSOLA GUIDA et al. 2004, fig. 5 B, n. 3 (US 65, BR1); simile, anche se con parete superiore non nettamente concava e imboccatura leggermente più ampia: Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 21, n. 132 (US 2).

10) CAPOFERRI 1988, tav. 53, n. 2.

11) Elleri: LONZA 1981, tav. 33, n. 9; Monte Orcino: BURŠIĆ MATIJAŠIĆ 1997, tav. 4, n. 36; Moncodogno: HELLMUTH KRAMBERGER 2017, tav. 68, n. 7; per la decorazione: Montedoro: MIZZAN 1997, tav. 6, n. 2. Si veda anche l’analisi della distribuzione del tipo in HELLMUTH KRAMBERGER 2017, 112-113 (tipo VI).

12) CORAZZA 2003, fig. 3, n. 1 (passaggio BM – BR).

13) Per l’occorrenza della decorazione su spalla di grande vaso chiuso a corpo globulare si confronti un esemplare da Moncodogno: HELLMUTH KRAMBERGER 2017, fig. 133, nn. 6 e 8.

14) MIHOVIĆ 1997, tav. 7, nn. 6, 8-9, 11-13. Si rimanda alla tabella crono-tipologica di HÄNSEL et al. 1997, fig. 46, dove la decorazione risale all’ultima fase del periodo “Istra” III.

15) HELLMUTH KRAMBERGER 2017, pp. 339, 417.

16) Braida Roggia: BORGNA 1994, fig. 50, n. 170 (strato 3 III); Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 26, nn. 215-216 (US 2 e US 1). Si tenga in considerazione anche la spalla di olla globulare decorata a solcature, sempre da Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 26, n. 63 (US 11, attribuita al tardo BM).

17) Sono in particolare i confronti da Moncodogno che spingono a rialzare l’arco cronologico di pertinenza, sovrapponibile non solo con uno stadio avanzato del BM ma anche con fasi immediatamente precedenti, visto l’abbandono del sito a cavallo tra le fasi Bz B1 e B2/C1 di Reinecke (HELLMUTH KRAMBERGER 2017, p. 340).

18) Per il n. 5: Grotta di Robič: KNAVS & MLINAR 2005, tav. 3, n. 8. Per il n. 6: Monte Orcino: BURŠIĆ MATIJAŠIĆ 1997, tav. VI, n. 75; Podsmreka: MURGEJ 2013, 103, n. 223; Oloris: DULAR et al. 2002, fig. 8, tipo S6 (in alto) e tav. 31, n. 1. Per il n. 7: DULAR et al. 2002, fig. 8, tipo S6 (in basso) e tav. 30, n. 9.

19) Braida Roggia: BORGNA 1994, fig. 37, n. 95 (strato 3 II); Udine – via Mercatovecchio: VITRI et al. 1991, fig. 3 n. 8, ripubblicato in TASCA 2021, fig. 6, n. 7; San Giorgio di Nogaro: TASCA 2011, tav. 44, SGN20; Nivize: MORETTI 1978a, fig. 3, n. 2. Per il profilo si confronti anche una ciotola da Oloris: DULAR et al. 2002, tav. 59, n. 14.

20) A titolo esemplificativo si faccia riferimento a esemplari da Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 20, nn. 107-108 (US 2) e Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 3, n. 18.

Per quanto concerne un frammento riferibile ad un'olla a collo concavo (9), si osserva che la stessa conformazione dell'orlo e del collo, basso ed ampio a pareti concave, ricorre con una certa frequenza su olle a collo distinto con corpo ovoide espanso o globoso, con riscontri in vari contesti con fasi di BM tardo e del BR non evoluto in regione e in Slovenia⁽²¹⁾.

Piuttosto generico il frammento di ansa con profilo leggermente angolato, difficile da riferire ad una forma in particolare (10). Tra gli elementi tipologici riferibili a forme non precisabili vi è anche un frammento di parete con cordone plastico la cui decorazione, a impressioni oblique regolari e ravvicinate (12), sembra accostabile ad un motivo decorativo che trova ampio riscontro in complessi ceramici del BR⁽²²⁾, ma forse già a partire dal BM⁽²³⁾, e finanche al passaggio al BF⁽²⁴⁾. Ugualmente generico è l'inquadramento per i frammenti di pareti decorate con cordoni (13-16), ampiamente attestate dal BM fino al BF⁽²⁵⁾. Un frammento (13) sembrerebbe forse riferibile ad uno scodellone, troncoconico a pareti arcuate o emisferico profondo, con cordone impostato ad una certa distanza dall'estremità superiore del frammento (e quindi verosimilmente dall'orlo) per il quale si rimanda, a titolo esemplificativo, a vari esemplari risalenti in buona parte al BR1⁽²⁶⁾. Esempi di grandi contenitori o doli decorati con cordoni multipli distanziati sono genericamente attestati nel tardo BM e nel BR, soprattutto iniziale⁽²⁷⁾. I cordoni a sezione triangolare (15-16) trovano ampio riscontro in contesti del tardo BM e del BR⁽²⁸⁾. La solcatura parallela al cordone su uno dei due frammenti

(15) si è verosimilmente formata contestualmente alle operazioni di sagomatura dello stesso. Lo stesso esito è rilevabile su un frammento da Azzano Decimo – località Le Fratte⁽²⁹⁾. Nel complesso, la ceramica dai riempimenti dei fossati di ultima fase, pur provenendo da un contesto misto, mostra l'associazione di elementi che possono essere attribuiti ad un arco di tempo ben definito, comprendente una fase avanzata del BM e il BR1. Tra gli elementi più antichi possono essere enumerati pochi ma notevoli frammenti che rimandano nello specifico alla sfera culturale dei castellieri carsico-istriani del tardo BM (7, 11 e forse 10), mentre ve ne sono altri che rimandano più esplicitamente all'inizio del BR1 (soprattutto i carenati 5-6).

DEPOSITI DEL SECONDO POTENZIAMENTO DELL'AGGERE (FIG. 9, 17-19)

Pochi e generici gli esemplari provenienti da questi depositi, ma molto interessante è un frammento di ansa con profilo angolare (17). Il profilo ricorda vagamente quello dell'ansa a gomito, un elemento tipologico ad ampia circolazione a partire dalla fine del BA⁽³⁰⁾. Tuttavia, la genericità e l'ampia diffusione dell'ansa a gomito, termine con il quale in realtà si usa indicare anse angolate di vario tipo, spingono a considerare con cautela una cronologia così antica. Inoltre, lo spigolo stondato tra nastro e ponticello, che negli esemplari più antichi è solitamente vivo o pizzicato, e la lieve insellatura sul ponticello dell'ansa qui esaminata, potrebbero documentare uno stadio di sviluppo intermedio tra le anse a gomito del BA e quelle a piastra del BM (BORGNA et al. 2018a, pp. 83-84 e fig. 6).

L'ansa verticale a profilo semicircolare (18) trova ampio riscontro nel territorio friulano in contesti databili al passaggio tra BM e BR e al BR, soprattutto nella sua fase iniziale⁽³¹⁾.

29) TASCA 2011, fig. 1, n. 14 (fine BM – BR pieno).

30) Anse a gomito rastremate sono in circolazione nel Carso e nel Friuli durante una fase avanzata del BA a Castellazzo di Doberdò: MONTAGNARI KOKELJ 1989, tav. 4, n. 6 (BA); Visco: URBAN 1993, tav. 7, nn. 4-6, 8 (BA); Mereto di Tomba: BORGNA 2011, p. 284 e fig. 2.20 (BA avanzato); Canale Anfora: BORGNA et al. 2018c, fig. 10, n. 4 (rinvenimento di superficie); Cavasso Nuovo: MARIUTTO, PETTARIN, TASCA 2007, fig. 1, n. 4 (rinvenimento sporadico). Vi sono attestazioni anche nel Veneto orientale (Concordia Sagittaria – località Loncon: ROSSIGNOLI et al. 2012, fig. 6, n. 3, BA) e in Slovenia (Bistra, Paludi di Lubiana: GASPARI 2008, fig. 11, n. 5; fig. 14, n. 1, BA avanzato/finale).

31) Variano: CORAZZA 2003, fig. 3, n. 1 (livelli sottostanti all'aggre, passaggio BM – BR); Pozzuolo – Cjastiei: CÀSSOLA GUIDA et al. 2004, fig. 1 B2 (“sottofondo a cocci”, BR1); Castions di Strada: CÀSSOLA GUIDA et al. 2004, fig. 5 A, n. 7 (strato 3, BR soprattutto antico); Udine – via Mercatovecchio: VITRI et al. 1991, fig. 3, n. 11 (ripubblicato in TASCA 2021, fig. 11, n. 42); Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 14, n. 108 (BR iniziale e pieno); Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 23, n. 155 (US 2). Per un'occorrenza su forma ricostruibile si veda sempre a Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 12, n. 31 (olla globulare con orlo distinto sub-verticale, attribuita al passaggio BM – BR).

21) Nivize: MORETTI 1978a, fig. 1, n. 11; Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 6, nn. 38-39; Oloris: DULAR et al. 2002, tav. 6, n. 1.

22) Udine – via Mercatovecchio: TASCA 2021, fig. 12, n. 55 (fossa 4); Braida Roggia: BORGNA 1994, fig. 51, n. 173 (strato 3 III); fig. 42, n. 131, 6° esemplare (strato 3 II); Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 21, n. 178; Sabbionara: SALZANI 1990-1991, fig. 18, n. 3 (US 104).

23) Bannia – Palazzine di sopra: TASCA 2005a, tav. 9, n. 10.

24) Gradisce di Codroipo: MORO & TASCA 2010, fig. 14, n. 178 (“complesso 2”, passaggio BR2 – BF1); Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 25, n. 193 (attribuito al BR2 – BF); Caorle – San Gaetano: BIANCHIN CITTON 1996, fig. 8, n. 14 (US 39, passaggio BR2 – BF1).

25) BORGNA 1994, 177; MORO & TASCA 2010, 125-127; LAMBERTINI & TASCA 2006, 176.

26) Braida Roggia: BORGNA 1994, fig. 56, n. 188 (strato 3 IV); Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 4, nn. 21-22, 24; Grotta di Robič: TASCA 2019b, fig. 2, nn. 5-6.

27) Savalons: CORAZZA 2018, fig. 3, 14 (fossato di seconda fase, tardo BM – inizi BR); Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 21, nn. 183-185; Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 25, n. 187 (US 2); Liedolo – Colle S. Lorenzo (TV): FONTANA 1994, fig. 11, n. 12 (BR1).

28) Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 21, nn. 181-184; Braida Roggia: BORGNA 1994, fig. 36, n. 87 (strato 3 I); fig. 42, n. 132 4° esemplare (strato 3 II); fig. 52, n. 176 (strato 3 III); Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 25, n. 186 (US 2).

DEPOSITI DEL PRIMO POTENZIAMENTO DELL'AGGERE E RELATIVA FALDA COLLUVIALE (Fig. 9, 20-22)

La decorazione a tacche sul cordone di un frammento (20) può essere riferita al BR1⁽³²⁾ ma trova riscontro anche in contesti risalenti al BR evoluto e al passaggio BR – BF, dove però si osservano più spesso tacche oblique e regolari⁽³³⁾.

SUPERFICIE ANTROPIZZATA SUL SUOLO IN POSTO E DEPOSITI IMMEDIATAMENTE IN COPERTURA (Fig. 9, 23-24)

La scodella troncoconica a profilo aperto e debolmente arcuato (23) per la forma è confrontabile con un folto numero di esemplari entro una forchetta cronologica piuttosto ampia, compresa tra BM e BR pieno⁽³⁴⁾. Tuttavia, rari sono i casi in cui, in scodelle confrontabili per l'apertura della vasca, si osservi un appiattimento orizzontale sul margine dell'orlo, caratteristica, quest'ultima, che può essere osservata in un frammento di scodella recuperato presso il tumulo funerario di Maniago – località Molinat, datato al BM avanzato o al passaggio tra BM e BR⁽³⁵⁾.

Ambiente 2

RINVENIMENTI SPORADICI (Fig. 10, 25-28)

Le tazze carenate con ansa impostata sotto l'orlo, qui rappresentate da un frammento (25), trovano rari confronti risalenti al BR1 nel Friuli centro-occidentale⁽³⁶⁾ mentre, invece, sono molto comuni nei contesti della Slovenia orientale, dove però le anse sono solitamente conformate con luce più ampia⁽³⁷⁾.

Due sono i frammenti di scodellone (26-27) riferibili a tipi piuttosto generici e di lunghissima durata, a partire dal BM avanzato e durante tutto il BR⁽³⁸⁾.

L'elemento tipologico dell'apofisi (forse cilindroretta) su un'ansa (28) potrebbe suggerire una connessione con modelli ad ampia circolazione della cultura subappenninica, il cui recepimento in Friuli può essere collocato nel BR1 (BORGNA et al. 2018a, 91, fig. 10). Elementi di ascendenza subappenninica sembrano essere più diffusi nel Friuli centro-occidentale (TASCA, PUTZOLU, VICENZUTTO 2018, 361-362) e nella fascia peri-costiera, incluso il sito di Ca' Baredi, dove il rafforzamento delle interconnessioni peninsulari è testimoniato dal ritrovamento di tazze carenate con anse o prese sopraelevate negli strati della terza macro-fase del sito, risalente al BR1 (BORGNA 2020, p. 146, fig. 8). L'apposizione dell'apofisi non al punto di innesto tra nastro e orlo, bensì sulla sommità di un'ansa massiccia impostata su parete di un vaso di medie dimensioni, come anche la sua posizione a contatto con la parete, potrebbero essere un'originale rielaborazione ibrida dell'elemento⁽³⁹⁾.

SECONDO CICLO ABITATIVO (Fig. 10, 29-42)

Un frammento di scodella con orlo a "T" presenta una peculiare decorazione a tacche sulle estremità esterna e interna dell'orlo (29). Confrontabili per il forte oggetto delle estremità e il profilo della parete sono vari esemplari rinvenuti nel Friuli Centrale e databili al BR1⁽⁴⁰⁾. Grossomodo entro la stessa area, concentrando l'attenzione esclusivamente sulla ricorrenza di

32) Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 25, nn. 198-199; Canale Anfora: BORGNA & CORAZZA 2020, fig. 10, nn. 2-3 (fossa 215, attribuiti al BR); Oloris: DULAR et al. 2002, fig. 11, tipo O3; fig. 13, n. 1; tav. 46, n. 7.

33) Castions di Strada: VITRI 2002, fig. 11, n. 5 (US 103, passaggio BR2 – BF1); Gradisce di Codroipo: MORO & TASCA 2010: fig. 10, n. 103 ("complesso 1", passaggio BR2 – BF1); Cavalzara: SALZANI 1976, fig. 4, n. 3 (BR2); Fondo Paviani: FASANI & SALZANI 1975, tav. 4, n. 8 (BR2).

34) San Vito al Torre – località Nogaredo "Sopra Villa": VISENTINI et al. 2018, fig. 6, n. 2 (gruppo di materiali ceramici attribuibile al passaggio BM – BR); Monte Orcino: BURŠIĆ MATIJAŠIĆ 1997, tav. 6, n. 80; Muzzana del Turgnano: CASSOLA GUIDA et al. 2004, fig. 4 A, n. 1; Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 20, n. 105 (US 2); San Vito al Tagliamento – località Boscat: TASCA 2011, tav. 6, SVB06; San Giorgio di Nogaro: TASCA 2011, tav. 44, SGN03; Ponte San Quirino: GERDOL & STACUL 1978, fig. 4, n. 1.

35) VITRI 1991, fig. 1, MAN IV-11, confrontabile a sua volta per la presa con scanalatura orizzontale con esemplari dal carso triestino (Monte Grisa: MORETTI 1978b, fig. 6, nn. 2-3) e da Moncodogno (HELLMUTH KRAMBERGER 2017, tav. 28, n. 5).

36) Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 22, n. 134 (US 2); Pramare di Sesto al Reghena: BOTTI 2006 fig. 7, n. 49.

37) Oloris: DULAR et al. 2002, tav. 2, n. 14; tav. 25, nn. 1-2; tav. 59, n. 14; tav. 64, n. 2. Per esemplari di anse col medesimo profilo prominente, impostate su parete, si vedano: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 23, n. 157 (US 11); Oloris: DULAR et al. 2002, tav. 7, n. 15.

38) Si veda, tuttavia, per il trattamento a insellatura dell'orlo su uno dei due frammenti (25) a Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 7, n. 5 (US 2). Per il n. 27 si veda sopra la nota 20.

39) In regione un tipo di apofisi di forma particolarmente tozza con testa a capocchia espansa potrebbe essere letto come una rielaborazione in chiave locale delle apofisi del Subappenninico Veneto (TASCA, PUTZOLU, VICENZUTTO 2018, 362, fig. 3a e nota 17). Questo tipo di apofisi è stato rinvenuto soprattutto nella bassa pianura friulana a (da ovest verso est): Sesto al Reghena – località Melmosa, Casa Campatti: TASCA 2011, tav. 11, CAM 17; San Vito al Tagliamento – località Boscat: TASCA 2011, tav. 8, SVB 61; Gradisce di Codroipo: TASCA 2005c, fig. 2; anche in TASCA, PUTZOLU, VICENZUTTO 2018, fig. 2.1; Pocenia: TASCA 2011, tav. 13, POC 69; Porpetto – località Le Isole: MIZZAN & VITRI 1997, 15 (US 111, BM3 – BR). Vi sono poi sparute evidenze provenienti dall'alta pianura friulana a Martignacco (TASCA 2008, fig. 3, n. 12) e dal Carso triestino a Montedoro (MIZZAN 1997, tav. 5, n. 20). Secondo la Hellmuth Kramberger un antecedente, dalla cronologia piuttosto arcaica (BA) dell'apofisi a "bottone" può essere rintracciato a Lavagnone (RAPI 2002, fig. 5, n. 213, BA) e costituisce il modello di riferimento per la diffusione verso oriente di apofisi a sommità espansa come quelle rinvenute a Montedoro e Moncodogno (HELLMUTH KRAMBERGER 2017, 254-255, fig. 222, BM).

40) Castions di Strada: CASSOLA GUIDA et al. 2004, fig. 5B, n. 8 (US 60, deposito misto ma privo di elementi relativi alla fase finale del BR). Braida Roggia: BORGNA 1994, fig. 33, n. 58 (strato 3 I); Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 21, n. 116 (US 5); si veda anche San Vito al Tagliamento – località Boscat: TASCA 1990, fig. 2, n. 5 (ma con oggetto meno marcato all'interno e profilo più arcuato).

questo tipo di orlo su forme aperte, se ne osserva la presenza su scodelle profonde e vasi subcilindrici⁽⁴¹⁾. Travalicando i limiti regionali, pare che i confronti più calzanti, sia per il profilo che per la conformazione dell'orlo, vadano ricercati a est, in Slovenia e in Croazia⁽⁴²⁾. Per quanto riguarda la decorazione sull'orlo, non ne è stata rilevata la comparsa su forme del tutto confrontabili. Più vicini in questo senso paiono scodelle con orli ingrossati e appiattiti superiormente con tacche sul margine esterno, che ancora una volta rimandano a contesti sloveni ma anche del Carso triestino⁽⁴³⁾.

Due frammenti di orlo svasato a pareti sottili (30-31) sono verosimilmente da ricondurre a tazze perlopiù carenate. In particolare, per il secondo (31), si vedano anche esemplari di tazze e ciotole col margine appena modellato sulla linea di imboccatura attribuiti al BR iniziale che ricorrono con una certa frequenza nel Carso triestino e nella Slovenia occidentale⁽⁴⁴⁾.

Frammenti riferibili a scodelloni troncoconici mediamente aperti, a profilo rettilineo (32) o moderatamente arcuato (33), possono essere assegnati solo genericamente al tardo BM e al BR⁽⁴⁵⁾.

Un frammento di orlo (34) è riferibile ad un'olla a corpo ovoide, una forma ampiamente e lungamente attestata nel corso del BR⁽⁴⁶⁾. Più genericamente riferibile ad un'olla è il frammento di orlo svasato con una risega interna (35), con un confronto esatto a Oloris⁽⁴⁷⁾. In aree più prossime, orli con profilo simile ma privi di risega interna compaiono su olle ovoidi con spalla sfuggente del BR⁽⁴⁸⁾, alcune pertinenti anche a fasi più tarde di passaggio al BF⁽⁴⁹⁾. Un orlo è compatibile

con un'olla verosimilmente globosa o biconica a spalla espansa (36), entrambe variamente documentate in contesti di BM come anche di BR1, dislocati soprattutto nel Carso triestino ma anche nella Grotta di Robič e a Braida Roggia⁽⁵⁰⁾. Non di facile inquadramento, per il mancato reperimento di confronti perfettamente sovrapponibili, un frammento di orlo (37), genericamente ascrivibile a olle a corpo globoso o biconico e collo distinto con orlo in aggetto, che mostra una certa affinità con esemplari del tardo BM e del BR1 in regione e nell'area carsico-istriana⁽⁵¹⁾, come anche con biconici dell'area palafitticolo-terramaricola attestati tra la fine del BM e l'inizio del BR⁽⁵²⁾ ed esemplari variamente attestati in contesti risalenti al Bz C2-Bz D in Slovenia⁽⁵³⁾ e ancora più a nord, in Austria⁽⁵⁴⁾. A forme non ben precisabili appartiene un gruppo di orli svasati con margine variamente conformato (38-40) che comunque non sembrano rimandare a fasi avanzate del BR⁽⁵⁵⁾. Il campionario di fondi comprende sia fondi piani che a tacco (41-42)⁽⁵⁶⁾.

50) Elleri: MASELLI SCOTTI cur. 1997, tav. 17, n. 8 (US 23); Monte Grisa: MORETTI 1978b, fig. 1, n. 3; Nivize: MORETTI 1978a, fig. 2, nn. 7-9; Grotta di Robič: TASCIA 2019b, fig. 6, n. 54; Braida Roggia: BORGNA 1994, fig. 41, n. 122 (strato 3 II).

51) Si vedano per l'orlo in aggetto, ma con collo non distinto all'interno: Elleri: LONZA 1981, tav. 3, n. 10; Variano: CORAZZA 2003, fig. 3, n. 3 (livelli sottostanti all'aggere, passaggio BM - BR); San Vito al Tagliamento - località Boscat: TASCIA 2011, tav. 7, SVB45; Rividischia: LAMBERTINI & TASCIA 2006, fig. 17, nn. 80-81 (rispettivamente US 5 e US 2).

52) Fivavé: PERINI 1994, tav. 221, c3574 (Fivavé 7°, fine BM); Tombola di Cerea: SALZANI et al. 2018, fig. 10, n. 7 (US 102, passaggio BM - BR).

53) Oloris: DULAR et al. 2002, tav. 8, n. 17; Podsmreka: MURGELJ 2013, 137, n. 480; 143, n. 503; 269, n. 989. Si confronti per il breve collo con spigolo interno (poco marcato), ma con orlo non in aggetto: Oloris: DULAR et al. 2002, tav. 4, 1; tav. 23, n. 19.

54) Vorwald: SCHAMBERGER 2007, fig. 9, n. 24 (contemporaneo all'orizzonte Oloris-Podsmreka).

55) Per il n. 38 si confronti uno scodellone carenato a profilo sinuoso da Rividischia: LAMBERTINI & TASCIA 2006, fig. 8, n. 19 (US 5). Per il n. 39 si confrontino varie occorrenze di orli svasati con margine leggermente assottigliato: su un'olla ovoide a spalla sfuggente e breve orlo svasato a Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 16, n. 40; su un'olla globosa a Rividischia: LAMBERTINI & TASCIA 2006, fig. 12, n. 33 (US 2); su una ciotola carenata a Variano: CORAZZA 2003, fig. 3, n. 6 (seconda fase insediativa, BR). Per il n. 40 si confrontino orli altrettanto svasati e con margine appiattito all'esterno che compaiono con maggiore frequenza su olle globose con collo variamente conformato, tendenzialmente basso ed ampio a profilo concavo, più comuni in contesti di BM e di BR1: Moncodogno: HELLMUTH KRAMBERGER 2017, fig. 12, n. 2; Udine - via Mercatovecchio: TASCIA 2021, fig. 9, n. 34 (fossa 4, attribuito al tardo BM - primo BR); Muzzana del Turgnano: CASSOLA GUIDA et al. 2004, fig. 4A, n. 8; Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 6, nn. 36-37.

56) Il fondo a tacco è ampiamente diffuso nei complessi regionali del BR. Si rimanda in modo generico ai campioni di alcuni dei siti editi per questa fase: Braida Roggia: BORGNA 1994, p. 171 e fig. 53 n. 180 (strato 3 III), fig. 43, n. 135 (strato 3 II), fig. 36, n. 90 (strato 3 I); Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 18, nn. 136-142; Rividischia: LAMBERTINI & TASCIA 2006, fig. 27, nn. 220-222.

41) Udine - via Mercatovecchio: TASCIA 2021, fig. 17, n. 110 (fossa 7); Braida Roggia: BORGNA 1994, fig. 39, n. 104; fig. 40, n. 116 (strato 3 II); Rividischia: LAMBERTINI & TASCIA 2006, fig. 21, n. 117 (US 2).

42) Podsmreka: MURGELJ 2013, fig. 29c, tipo G285, 271, nn. 995-996; Špišič Bukovica (nei pressi di Virovitica): DULAR et al. 2002, fig. 39, nn. 7, 9.

43) Nivize: MORETTI 1978a, fig. 9, n. 6; Podsmreka: MURGELJ 2013, p. 127, nn. 391-392.

44) Grotta delle Gallerie: CARDARELLI 1983, tav. 27, A3; Grotta di Robič: KNAVS & MLINAR 2005, tav. 3, n. 6; TASCIA 2019b, fig. 2, n. 11.

45) Per il n. 32 si veda sopra nota 38. Per il n. 33: Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 1 n. 7; Liedolo - Colle S. Lorenzo (TV): FONTANA 1994, fig. 14, n. 17 (BR1-2); Rividischia (anche se con orlo espanso bilateralmente): LAMBERTINI & TASCIA 2006, fig. 21, n. 119 (US 2 base); Oloris: DULAR et al. 2002, tav. 49, n. 7.

46) Per un riferimento a esemplari con profilo interamente ricostruibile si vedano: Braida Roggia: BORGNA 1994, fig. 46, n. 140 (strato 3 III); Pozzuolo - Cjastiei: CASSOLA GUIDA et al. 2004, fig. 1 BI, n. 5 ("Piano a vasi", BR iniziale e pieno).

47) DULAR et al. 2002, tav. 5, n. 15.

48) Grotta di Robič: TASCIA 2019b, fig. 4, n. 41 (attribuito al BR iniziale e pieno); Rividischia: LAMBERTINI & TASCIA 2006, fig. 14, n. 59 (US 2, attribuita al BR, più probabilmente evoluto).

49) Caorle - San Gaetano: BIANCHIN CITTON 1996, fig. 7, n. 11 (US 90, BR avanzato - inizio BF1).

Il deposito è composto in larga parte da elementi inquadrabili solo in modo generico entro il periodo compreso tra la fine del BM e il BR1, ma alcuni elementi (soprattutto il frammento di scodella con orlo a "T", n. 29), contribuiscono a collocarne la formazione nel BR1.

SECONDA FASE DEL CICLO ABITATIVO DELLA CAPANNA (Fig. 11, 43-52)

Il frammento di orlo di tazza (43) è forse accostabile a tazze carenate del tipo a parete rientrante documentato tra il BM e un momento iniziale del BR sul Carso triestino, in Friuli e in Veneto (TASCA 2019b, p. 135), con svariati confronti per la svasatura dell'orlo a Pozzuolo⁽⁵⁷⁾.

Al BR risale l'orlo di scodellone troncoconico (44), che ripropone una conformazione ad espansione bilaterale poco espressa⁽⁵⁸⁾.

È documentata la presenza di orli riconducibili ad olle ovoidi (45-46). La decorazione a impressioni sul margine superiore dell'orlo costituisce un elemento generico diffuso tra la fine del BM e durante il BR⁽⁵⁹⁾. Confronti esatti sia per la decorazione a impressioni sul margine che per il cordone sotto l'orlo nel primo frammento (45) possono essere rintracciati con una certa frequenza nel trevigiano⁽⁶⁰⁾.

Due frammenti riferibili a olle biconiche (47-48) si inseriscono nell'ambito del tardo BM e del BR1 con numerosi rimandi in regione e occorrenze soprattutto nella bassa pianura, ma anche con confronti tra le produzioni tipiche del comparto geografico sloveno⁽⁶¹⁾.

57) Braida Roggia: BORGNA 1994, fig. 37, n. 106 (strato 3 II); fig. 45, n. 138 (strato 3 III); fig. 56, n. 189 (strato 3 IV).

58) Sugli orli espansi e a "T" si faccia riferimento ai confronti già menzionati sopra nelle note 41-43.

59) Udine – via Mercatovecchio: TASCA 2021, fig. 7, n. 17; San Vito al Tagliamento – località Canedo: FRASSINE et al. 2018, fig. 2, n. 2 (BM3 – BR iniziale/pieno); Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 11, n. 26 (US 5); "Le Motte di Sotto" (TV-PD): BIANCHIN CITTON 1989, fig. 21, n. 5 (US 11, BR); Sabbionara: SALZANI 1990-1991, fig. 10, n. 7 (US 27, BR2).

60) Cornuda – Case Boschiero (TV): BIANCHIN CITTON & GILLI 1998, fig. 7, n. 48; Liedolo – Colle S. Lorenzo (TV): FONTANA 1994, fig. 11, n. 11 (BR1).

61) Per il n. 47 cfr. Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 7, n. 10 (US 2, attribuito al passaggio BM – BR); fig. 17, n. 76.1 (US 2); Grotta di Robič: KNAVS & MLINAR 2005, fig. 1, n. 3; Most na Soči: SVOLJŠAK 1988-1989, tav. 4, n. 9; si confrontino per la spalla rettilinea moderatamente convergente: Oloris: DULAR et al. 2002, fig. 10, n. 8; fig. 17, n. 11; tav. 62, n. 8 (gli ultimi due con orlo più marcatamente in aggetto). Per il n. 48 cfr. Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 9, n. 21 (US 2); Piancada – Idrovora Volpares: TASCA 2011: tav. 20, VOL71; Grotta di Robič: TASCA 2019b, fig. 5, n. 44; Oloris: DULAR et al. 2002, fig. 16 nn. 4-5, tav. 48, nn. 3, 9, tav. 60, n. 5; Podsmreka: MURGELJ 2013, 193, n. 737 (ma con orlo appiattito superiormente); 275, n. 1020. Sempre in regione vi sono alcuni esemplari simili, ma con spalla fortemente inclinata da Pramarine: BOTTI 2006, fig. 5, n. 31 e da Piancada – Idrovora Volpares: TASCA 2011, tav. 21, VOL78.

Altri frammenti sono solo genericamente attribuibili a olle (49-50). Il primo consente molteplici confronti possibili⁽⁶²⁾ ma il secondo ricorda la morfologia di orli tipicamente associati a olle globulari a collo distinto troncoconico o con ampi orli estroflessi caratterizzanti le produzioni ceramiche dei castellieri orientali di antica fondazione⁽⁶³⁾. Confronti più prossimi sono ricorrenti nella bassa pianura friulana in contesti attribuibili al tardo BM⁽⁶⁴⁾.

Orli svasati con estremità appena sagomata (51) ricorrono su una serie di ciotole carenate⁽⁶⁵⁾ ma anche su olle globose⁽⁶⁶⁾ che suggeriscono una datazione al BR1.

L'elemento decorativo costituito da un'applicazione plastica a base ellissoidale a spigolo vivo (52) potrebbe costituire una lieve bugna o presa impostata su parete fortemente arcuata o carenata⁽⁶⁷⁾. Si segnala una possibile analogia con bugne ellissoidali impostate sul punto di massima espansione di tazze e ciotole con ricorrenze concentrate grossomodo tra e Slovenia Croazia e Ungheria, a partire dal tardo BM e durante il BR1 (Bz C-D)⁽⁶⁸⁾.

Il complesso ceramico della seconda fase del ciclo abitativo della capanna è indicativo di molteplici rimandi possibili sia geografici che cronologici ma sembra inquadrabile, nel complesso, entro il BR1.

PRIMA FASE DEL CICLO ABITATIVO DELLA CAPANNA (Fig. 11, 53-55)

Un frammento di scodella (53) per il profilo, aperto e arcuato, e l'orlo, leggermente ingrossato con appiattimento superiore, potrebbe trovare una maggiore af-

62) Con olle globose a spalla sfuggente o biconiche da Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 12, n. 32 (US 2); TASCA 2011, fig. 156, tipo OL BIC B4D, RDS268; Ponte San Quirino: GERDOL & STACUL 1978, fig. 4, n. 3; con olle ovoidi a spalla sfuggente da Elleri: MASELLI SCOTTI cur. 1997, fig. 18, n. 7; anche con un vaso carenato di medie dimensioni a Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 7, n. 48.

63) Elleri: MASELLI SCOTTI cur. 1997, tav. 2, n. 1; Moncodogno: HELLMUTH KRAMBERGER 2017, tav. 56, n. 2.

64) Canale Anfora: BORGNA & CORAZZA c. s., fig. 25, n. 2 (Fase 2, BM avanzato); Marano Lagunare – località Ara del Gorgo: TASCA 2011, tav. 41, MAR22.

65) Castellazzo di Doberdò: MONTAGNARI KOKELJ 1989, tav. 5, nn. 4-5; Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 8, n. 61.

66) Pramarine di Sesto al Reghena: BOTTI 2006, fig. 6, n. 39; Grotta di Robič: KNAVS & MLINAR 2005, tav. 2, n. 7.

67) L'elemento trova confronti in area carsica: Nivize: MORETTI 1978a, fig. 9, 8; Elleri: LONZA 1981, tav. 35, 19; e in pianura, a Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 19, n. 92.2 (su ciotola carenata, US 2).

68) Oloris: DULAR et al. 2002, tav. 27, n. 10; tav. 30, n. 4; Mačkovac-Crišenjevi (Croazia settentrionale): KARAVANIĆ et al. 2002, tav. 4, nn. 1-2 (Bz C-D). Balatonmagyaród-Hídvégpuszta (Ungheria occidentale): HORVÁTH 1994, fig. 3, n. 8 (Bz C); fig. 12, n. 4 (Bz D). Si vedano anche gli esemplari e le considerazioni generali presentati in ŠKVR JERNEJČIČ 2020, in particolare fig. 4, n. 1 (da Nedelica, Slovenia nordorientale).

finità con esemplari molto diffusi a partire dal BM e durante il BR1⁽⁶⁹⁾.

L'orlo moderatamente svasato a pareti sottili (54) può essere verosimilmente assegnato ad una tazza carenata con massima espansione alla carena o con diametro all'imboccatura pressoché equivalente a quello alla carena ed essere dunque datato al passaggio tra BM e BR o nella fase iniziale del BR⁽⁷⁰⁾.

Ad una tazza o ciotola carenata sembrerebbe appartenere un orlo svasato con estremità appena sagomata, con una ricorrenza pressoché identica su una piccola ciotola carenata dalla Grotta delle Gallerie⁽⁷¹⁾. Una datazione al BR iniziale o comunque non evoluto sembrerebbe più probabile.

In considerazione di questi elementi si viene a delineare, anche se su una base piuttosto esigua, un orizzonte di passaggio BM-BR o BR iniziale per la fondazione della capanna, in assenza di elementi riconducibili a fasi successive.

SUPERFICIE ANTROPIZZATA SUL SUOLO IN POSTO (Fig. 11, 56-57)

Il frammento di tazza globosa con ansa a fronte triangolare (56) impostata sulla sommità dell'orlo mostra un evidente legame con le produzioni dei castellieri carsico-istriani databili al BM⁽⁷²⁾. Questa forma è stata anche riscontrata nei siti collocati lungo la fascia delle risorgive e nella bassa pianura friulana⁽⁷³⁾ ma sembra scarsamente rappresentata nei castellieri dell'alta pianura. Verso ovest l'ansa a fronte triangolare compare anche su forme diverse dalla tazza globosa tipica dei castellieri carsici, come le tazze carenate (VINCI et al. 2019, fig. 4b).

È presente una parete decorata con cordoni convergenti su presa (57), un elemento dalla distribuzione ampia (dal Veneto alla Slovenia) e protratta nel tempo

(dal BM alla fine del BR)⁽⁷⁴⁾. La tazza globosa con ansa a fronte triangolare costituisce certamente un indicatore cronologico importante relativamente all'avvio della frequentazione della superficie, che potrebbe essere avvenuto già a partire dal BM o al più tardi al passaggio tra BM e BR, in una fase con la quale può risultare virtualmente compatibile anche l'elemento di presa.

Nuovi spunti per la ricostruzione della storia del castelliere di Udine

La ricostruzione diacronica dell'occupazione dell'area è ostacolata da più fattori. Innanzitutto, come si è già ribadito, dallo stato di frammentazione dei materiali i quali, nella maggior parte dei casi, consentono solo generici rimandi. In secondo luogo, dalla natura rimaneggiata e secondaria di una buona parte dei depositi che consente solo in parte l'indagine di associazioni sincroniche in sequenza. Infine, dagli interventi successivi, ovvero la fondazione delle strutture basomedievali e rinascimentali, che si trovano a diretto contatto con i livelli dell'età del Bronzo, dei quali ci resta una situazione sostanzialmente tronca. Un ulteriore aspetto problematico è costituito dall'interruzione della sequenza tra Ambiente 1 e 2 con la fondazione del muro di comunicazione tra le due stanze che rende molto difficoltosa la correlazione delle sequenze documentate nei due ambienti.

È possibile, tuttavia, suddividere la storia dell'occupazione dell'area in tre macro-fasi.

Il Bronzo Medio

Le evidenze più antiche che dimostrano in modo concreto l'avvio dell'occupazione dell'area sono state localizzate sulla superficie di occupazione primaria nell'Ambiente 2 e nei riempimenti dei fossati di ultima fase (7, 11, 56). Questi pochi ma significativi materiali ripropongono elementi caratteristici delle fasi antiche dei castellieri carsici e istriani, la cui fondazione può essere fatta risalire grossomodo al XIX secolo a.C. sulla base delle analisi al ¹⁴C condotte a Slivia (MIHOVILIĆ et al. 2005, p. 402) e a Moncodogno (HÄNSEL et al. 2015; HELLMUTH KRAMBERGER 2017, pp. 338-340). A fasi altrettanto antiche o forse di poco successive, tra la fine del BA e l'inizio del BM (XVIII – XVII sec. a.C.), può essere datata la fondazione dei castellieri di Gradac Turan (MIHOVILIĆ 1997, p. 43), Monte Orcino

69) Gradišče nad Ajdovščino (Slovenia occidentale): SVOLJŠAK 1988-1989, fig. 1/4 (BM – BR); Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 20, nn. 101-102; Oloris: DULAR et al. 2002, fig. 7, tipo S1; Cornuda – Case Boschiero (TV): BIANCHIN CITTON & GILLI 1998, fig. 4, nn. 20-21, 24 (attribuite genericamente al BM – BR, BR evoluto).

70) Canale Anfora: BORGNA & CORAZZA c.s., fig. 24, n. 9 (Fase 2, BM avanzato); Grotta delle Gallerie: CARDARELLI 1983, tav. 27A, n. 4; Elleri: MASELLI SCOTTI cur. 1997, tav. 3, n. 1; Porpetto: MIZZAN & VITRI 1997, 15.

71) CARDARELLI 1983, tav. 27A, n. 3 (BR1). Sempre appartenente forse ad una ciotola carenata, un orlo simile, ma non esattamente uguale, da Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 22, n. 139 (attribuito a ciotola carenata, US 2).

72) Elleri: LONZA 1981, tav. 5, 10; MASELLI SCOTTI cur. 1997, tav. 2, n. 6 (US 23); Montedoro: MIZZAN 1997, tav. 5, n. 3. Monte Orcino: BURŠIĆ MATIJAŠIĆ 1997, fig. 14, nn. 268-270.

73) Rividischia: LAMBERTINI & TASCA 2006, fig. 14, n. 46; Canale Anfora: BORGNA & CORAZZA c.s., fig. 23, nn. 5-7 (Fase 2, BM avanzato).

74) "I Camponi" di Nogarole Rocca (VR): SALZANI & CHELIDONIO 1992, fig. 10, n. 7 (setto II, US 6, BM); Fivavé: PERINI 1994, fig. 194, c2859 (Fiavé 6°, BM3); Cornuda – Case Boschiero (TV): BIANCHIN CITTON & GILLI 1998, fig. 9, n. 76 (BM – BR); Liedolo – Colle S. Lorenzo (TV): FONTANA 1994, fig. 10, n. 11 (BR1); Fabbri-ca dei Soci: SALZANI 1977, fig. 5, n. 11, BR2); Cavalzara: SALZANI 1976, fig. 2, n. 8 (BR2); Oloris: DULAR et al. 2002, fig. 10, D2 in alto.



Fig. 12 - Udine, Palazzo Mantica: foto del boccaletto globoso cat. n. 7 (su concessione del MiC Soprintendenza ABAP del FVG).
- Udine, Palazzo Mantica: photo of the small globular mug cat. no. 7 (licensed by MiC - Soprintendenza ABAP of FVG).

(CUPITÒ et al. 2018, p. 511) ed Elleri (SIMEONI 2017, p. 71⁽⁷⁵⁾). Allo stato attuale delle ricerche l'unico sito castricolo friulano con fasi documentate già a partire dalla fine del BA è quello di Sedegliano, come testimoniato dalla datazione al ¹⁴C della tomba più antica nel primitivo argine del castelliere risalente al XIX sec. a.C. (CANCI et al. 2018, p. 531), mentre la maggioranza dei castellieri di alta pianura non fornisce evidenze anteriori al BM avanzato (CORAZZA 2018, p. 220).

Resta da chiedersi se il fenomeno espansivo degli elementi di cultura materiale connessi con i castellieri orientali fu coincidente con la loro fondazione o successivo. Risposte più concrete potranno giungere in seguito ad indagini più approfondite sugli altri siti coinvolti in questo flusso, che verosimilmente transitava attraverso punti nevralgici lungo la bassa pianura orientale come, ad esempio, Canale Anfora, dove è possibile delineare fasi non evolute della media età del Bronzo che mostrano alcune connessioni con la sfera culturale dell'area carsico-istriana, le quali però sembrano diventare più strette verso la fine del BM (BORGNA et al. 2018c; BORGNA & CORAZZA 2020; BORGNA & CORAZZA c.s.). Allo stato attuale delle ricerche, si può affermare che la diffusione di questi aspetti nel Friuli centrale avvenne al più tardi nel BM avanzato, tra pieno XV e prima metà del XIV secolo, in una fase pressoché coeva al BM3 di area veneta e padana (CUPITÒ & LEONARDI 2015, pp. 209-210; BERNABÒ BREA et al. 2018, p. 17) e alla fase antica dell'o-

75) Un campione dall'US 23 di Elleri potrebbe suggerire una data antica (entro il XIX sec. a.C.) ma al momento viene ritenuta più probabile una datazione a cavallo tra 1750 e 1650/1600 a.C. per la fondazione del castelliere.

rizzonte Oloris-Podsmreka (corrispondente al Bz C1, DULAR et al. 2002, p. 170; DULAR 2011; TERŽAN & ČREŠNAR 2014, pp. 681-688).

Le indagini del Palazzo Mantica non consentono di chiarire se il primitivo nucleo del terrapieno, di cui si figura l'esistenza più a est, potesse essere in questa fase già attivo, ma è possibile che lo fosse. L'avvio stesso della frequentazione dell'area alla fine del BM potrebbe trovare ragione d'essere in relazione alla presenza del primo argine. È dunque possibile che i resti del BM, rinvenuti sia in giacitura primaria sui suoli sterili nell'Ambiente 2, ma anche quelli individuati nel fossato, riferibili verosimilmente ad abitazioni che non dovevano trovarsi molto lontane, siano da imputare a fasi di occupazione contestuali o successive alla fondazione dell'argine, anche se questa resta solo un'ipotesi.

Il Bronzo Recente

Il passaggio dal Bronzo Medio a quello Recente sembra essere associato ad una serie di nuovi interventi che dovettero in parte modificare la topografia dell'area indagata. È a questo punto, forse, che venne fondata la capanna dell'Ambiente 2. Non è possibile, al momento, correlare i resti della capanna con una delle fasi costruttive del terrapieno ma, sulla base del confronto con altri sistemi difensivi, sappiamo che il passaggio al BR fu una fase di continui rinnovamenti e ristrutturazioni delle cinte in altri castellieri dell'alta pianura friulana (CORAZZA 2018, pp. 212-215). Non si può escludere che la cinta di Udine sia stata ugualmente sottoposta a interventi intermedi prima di arrivare al monumentale accrescimento del cosiddetto "primo potenziamento"

individuato nell'area di scavo. La chiara padronanza di tecniche costruttive avanzate e dalle proporzioni monumentali induce a correlare questo potenziamento con la seconda macro-fase di potenziamenti degli argini di altri castellieri dell'alta pianura susseguitesi nel corso del BR (CORAZZA 2018, pp. 213-220).

La topografia e il funzionamento delle aree insediative nei pressi degli argini sono scarsamente note, ma è documentata a Galleriano di Lestizza, all'epoca del primo rafforzamento delle difese, una lunga costruzione la cui funzione è ancora dubbia (CASSOLA GUIDA et al. 2018). L'esiguo ma uniforme gruppo di materiali ceramici della prima fase del ciclo abitativo della capanna di Palazzo Mantica, composto esclusivamente da piccole tazze e scodelle, sembra indirizzarsi verso una funzione prettamente residenziale o legata all'ambito funzionale della mensa più che a funzioni specializzate. L'utilizzo della capanna si protrasse nel tempo nel corso del BR e alla sua disattivazione seguì un'ulteriore fase d'occupazione, accompagnata da testimonianze strutturali più evanescenti, alla quale è possibile assegnare un limite cronologico di chiusura entro il BR1. L'assemblaggio ceramico dei cicli d'occupazione più alti si amplia fino a includere classi morfologiche pertinenti a molteplici ambiti di utilizzo che sembrano comunque rientrare nelle funzioni della sfera domestica.

I materiali che definiscono questa fase trovano confronti ricorrenti nei contesti editi dell'alta pianura e lungo la fascia delle risorgive del Friuli centrale. Questo dato sembrerebbe confermare l'ipotesi che nel campionario ceramico di quest'area si possano leggere i tratti caratterizzanti di una vera e propria *facies* (VINCI et al. 2019). Piuttosto originali paiono alcune soluzioni tipologiche e decorative, tra cui il motivo a tacche sull'orlo a "T" di scodella troncoconica (29) e su parete cordonata (20) o le anse impostate sotto l'orlo di tazze carenate (25), che sembrano rimandare a influssi provenienti da est, dalle valli del Natisone e dell'Isonzo, dal Carso Triestino e soprattutto dal comparto sloveno.

Non mancano risposdenze più a ovest, nella pianura pordenonese e nel trevigiano. Colpisce la presenza di un'ansa con apofisi verosimilmente cilindroretta (28), un elemento di possibile ascendenza subappenninica che trova espressione in un prodotto frutto di una rielaborazione originale nella pianura udinese.

Se da una parte l'inquadramento e la scansione cronologica del complesso risultano penalizzati dalla situazione del contesto, dall'altra essi non mancano comunque di delineare, anche se a livello impressionistico, elementi tipologici originali caratterizzati da molteplici influssi, soprattutto orientali, probabilmente veicolati dai siti dislocati lungo la valle fluviale del Natisone, connessi con l'orizzonte Oloris-Podsmreka intermedio-evoluta che a sua volta si fece mediatore di

influssi della *facies* Virovitica I di ambito medio-danubiano (DULAR et al. 2002, 171-172; DULAR 2011; TERŽAN & ČREŠNAR 2014, pp. 681-688)⁽⁷⁶⁾, ma anche con un'apertura verso elementi del BR1 del Veneto orientale (CUPITÒ & LEONARDI 2015, pp. 218-219)⁽⁷⁷⁾. L'arco cronologico coperto da questa fase va dalla metà del XIV secolo a.C. fino alla fine del XIII secolo a.C. (Bz C2 – Bz D).

Le fasi più recenti

Dopo il primo potenziamento dell'agere l'opera difensiva dell'abitato venne nuovamente rafforzata e, a seguire, venne ricavato un fossato ai piedi e parzialmente a spese del versante interno dell'argine. Tali interventi, per la tecnica costruttiva adottata, composta da impalcature lignee più esili, non sembrano trovare riscontro nelle fasi costruttive registrate negli altri castellieri (BORGNA & CORAZZA 2019, p. 55). A questo rinnovamento dell'argine, inoltre, non sembra riconducibile con certezza un orizzonte stratigrafico in piano, cancellato da rasature e disturbi di epoche successive. L'obliterazione dei fossati, come è logico supporre, dovette avvenire dopo che la struttura rimase attiva per un certo lasso di tempo. Tale disattivazione avvenne probabilmente alla fine del BR o dopo di esso, nel BF o forse in un momento ancora successivo. È stato proposto che alcuni frammenti dalle unità di riempimento dei fossati, databili solo per impasto al BF, possano indicare che la risistemazione dell'area avvenne tra la fine dell'età del Bronzo e l'inizio dell'età del Ferro (VITRI et al. 2012, p. 53). Sarebbe questa, in effetti, una fase di riassetto nella trama insediativa del popolamento in regione, concomitante con una serie di grandi risistemazioni nei castellieri dell'alta pianura, comprendenti lo scavo di ampi fossati a Sedegliano, Savalons e presumibilmente Galleriano (CORAZZA 2018, p. 221).

L'assenza, nel complesso, di elementi riconducibili al BR2 e a fasi successive può essere spiegata in ragione dell'invasiva abrasione che non consente di risolvere la questione ma, secondo un'ipotesi alternativa, potrebbe anche evidenziare la volontà di non mantenere più occupata questa zona. In questo senso va tenuta presente l'ipotesi dell'arroccamento dell'abitato sul Colle del Castello che, anche nella prospettiva delle rianalisi più recenti, sembra avere ancora buona tenuta (TASCA 2021, p. 115).

In definitiva, le associazioni materiali degli ultimi orizzonti di vita dell'agere conservati non sono in

76) A simili conclusioni giungono BORGNA & CORAZZA 2020, p. 269 in merito agli orizzonti di passaggio Bz C-D di Ca' Baredi/Canale Anfora, che mostrano importanti connessioni con l'area slovena e i siti lungo le valli fluviali del Natisone e dell'Isonzo, dove è stato proposto di riconoscere da D. Svoljšak una specifica *facies* "isontina" dei castellieri (SVOLJŠAK 1988-1989).

77) In generale su questo argomento si veda anche TASCA et al. 2018.

grado di fornire risposte certe in merito alla continuità o discontinuità d'occupazione di quest'area, ma l'assenza di materiale più tardo o la fine dell'uso residenziale della zona non implicano necessariamente l'interruzione della vita della struttura, la quale potrebbe essersi protratta oltre la fine del XII secolo a.C.

Conclusioni

Gli scavi del Palazzo Mantica contribuiscono a gettare nuova luce sulla storia del castelliere di Udine, seppur con l'incertezza e con le limitazioni imposte dalle trasformazioni che l'area ha subito nel corso dei secoli. Si tratta delle prime indagini condotte presso l'argine del castelliere e sui resti di strutture residenziali parzialmente conservate in deposizione primaria. Il campionario ceramico apre nuove finestre sulle fasi più antiche di occupazione del sito e ne testimonia in buona parte la vita compresa tra la fine del BM e il BR, periodo durante il quale l'abitato, da interlocutore del fenomeno espansivo della cultura materiale dei castellieri orientali, si aprì verso molteplici influssi, pur mostrando degli aspetti apparentemente locali. Verso la fine dell'età del Bronzo le dinamiche di occupazione dell'area sono piuttosto incerte ma lasciano intravedere gli esiti di uno sforzo collettivo mirato ad interventi di risistemazione dell'area, forse nell'ambito di una nuova temperie culturale che impose la necessità di intervenire su una delle strutture più eminenti nella topografia dell'abitato.

Manoscritto pervenuto il 27.II.2022, accettato 20.VI.2022

Ringraziamenti

La redazione di questo contributo è stata possibile grazie ad un incarico conferitomi dal Museo Archeologico dei Civici Musei di Udine per l'esame dei reperti e la commissione di alcuni disegni. Lo studio del complesso è stato svolto previa autorizzazione della SABAP del Friuli Venezia Giulia.

Desidero ringraziare profondamente la prof.ssa Elisabetta Borgna, la dott.ssa Susi Corazza e il dott. Giulio Simeoni che mi hanno dato spunti e suggerimenti dei quali ho fatto tesoro per l'interpretazione del contesto e la redazione del testo. Ringrazio inoltre la dott.ssa Giorgia Musina e Giorgio Procaccioli per avermi assistito nell'accesso ai materiali nei magazzini della Soprintendenza di Udine e la dott.ssa Micaela Piorico, che si è occupata delle modifiche sui disegni.

Bibliografia

- BIANCHIN CITTON, E. 1989. S. Martino di Lupari (Padova) – Castello di Godego (Treviso): il sito arginato de "Le Motte di Sotto". Relazione delle prime indagini di scavo. *Quaderni di Archeologia del Veneto* V: 216-261.
- BIANCHIN CITTON, E. 1996. Caorle. In *Protostoria tra Sile e Tagliamento: antiche genti tra Veneto e Friuli*, catalogo della mostra, cur. L. MALNATI, P. CROCE DA VILLA, E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, 174-182. Padova.
- BIANCHIN CITTON, E., & E. GILLI. 1998. Il sito dell'età del Bronzo recente di Cornuda – Case Boschiero (Treviso). *Quaderni di Archeologia del Veneto* XIV: 95-107.
- BORGNA, E. 1994. I materiali. In *Pozzuolo del Friuli - I. I resti della tarda età del bronzo in località Braida Roggia*, cur. P. CÀSSOLA GUIDA & E. BORGNA, 41-196. Roma.
- BORGNA, E. 2011. Individual Burials and Communal Rites: The Manifold Uses of the Monumental Architecture in the North-Adriatic Early Bronze Age. In *Ancestral Landscapes: Burial Mounds in the Copper and Bronze Ages (Central and Eastern Europe - Balkans - Adriatic - Aegean, 4th-2nd Millennium BC)*, Proceedings of the International Conference held in Udine (May 15th-18th 2008), cur. E. BORGNA & S. MÜLLER-CELKA: 279-289. Lyon: Travaux de la Maison de l'Orient et de la Méditerranée 58.
- BORGNA, E. 2020. Il *Caput Adriae* tra Alpi e Adriatico durante il Bronzo medio e tardo: apporti transalpini, relazioni peninsulari, dinamiche di trasformazione. *Padusa* LVI: 139-162.
- BORGNA, E., P. CÀSSOLA GUIDA, K. MIHOVIĆ, TASCA G. & B. TERŽAN. 2018a. Il *Caput Adriae* tra Bronzo Antico e Bronzo Recente. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Udine-Pordenone 7-11 ottobre 2014), cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 75-96. Firenze: Studi di Preistoria e Protostoria 5.
- BORGNA E., P. CÀSSOLA GUIDA, S. CORAZZA, K. MIHOVIĆ, G. TASCA, B. TERŽAN & S. VITRI. 2018b. Il *Caput Adriae* tra Bronzo Finale e antica età del ferro. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Udine-Pordenone 7-11 ottobre 2014), cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 97-118. Firenze: Studi di Preistoria e Protostoria 5.
- BORGNA, E., S. CORAZZA, A. FONTANA & L. FOZZATI. 2018c. Prima di Aquileia: l'insediamento di Canale Anfora. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Udine-Pordenone 7-11 ottobre 2014), cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 193-207. Firenze: Studi di Preistoria e Protostoria 5.
- BORGNA, E., & S. CORAZZA. 2019. Dall'Alta pianura friulana alla costa: le ricerche in ambito protostorico dell'Ateneo udinese 1997-2018. *Quaderni Friulani di Archeologia* XXIX: 49-65.
- BORGNA, E., & S. CORAZZA. 2020. Tra koinè metallurgica e Campi d'Urne: il ruolo dei castellieri e degli approdi friulani tra Europa continentale e Mediterraneo dal Bronzo medio-recente al Bronzo finale. In *Italia tra Mediterraneo ed Europa: mobilità, interazioni e scambi*, cur. M. BERNABÒ BREA, 259-274. Firenze: Rivista di Scienze Preistoriche LXX S1.
- BORGNA, E., & S. CORAZZA. 2021. Dati acquisiti e problemi

- aperti. La topografia archeologica del Castelliere di Udine. In *Il progetto "Archeologia Urbana a Udine": le prime indagini in via Mercatovecchio (1989)*, P. VISENTINI, E. BORGNA, A. BORZACCONI, M. BUORA, T. CIVIDINI, S. CORAZZA, G. MUSINA, G. PETRUCCI, G. PIZZIOLLO & G. TASCA. 2021. *Gortania. Geologia, Paleontologia, Paleontologia* 43: 128-134.
- BORGNA, E., & S. CORAZZA. In corso di stampa. Tra fiume e laguna: Ca' Baredi-Canale Anfora e le origini del paesaggio aquileiese nell'età del bronzo media e recente.
- BOTTI, J. 2006. Pramarine di Sesto al Réghena. Commistioni culturali di un sito del Bronzo recente tra radicamento territoriale e contatti padano-adriatici. *Aquileia Nostra* LXXVII: 45-98.
- BURŠIĆ MATIJAŠIĆ, K. 1997. Ceramica del castelliere di Monte Orcino in Istria. *Histria Archaeologica* 28: 108-154.
- CANCI, A., P. SACCHERI & L. TRAVAN. 2018. Sepolture e ritualità funeraria in tumuli e castellieri del Friuli: una lettura archeotantologica. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Udine-Pordenone 7-11 ottobre 2014), cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 527-535. Firenze: Studi di Preistoria e Protostoria 5.
- CAPOFERRI, B. 1988. *Cronologia dell'età del bronzo media e recente nell'area transpadana centro-orientale*. Brescia.
- CARDARELLI, A. 1983. Castellieri nel Carso e nell'Istria: cronologia e gli insediamenti fra media età del bronzo e prima età del ferro. In *Preistoria del Caput Adriae, Catalogo della mostra*, 87-118. Plaine (Udine).
- CARDARELLI, A., 2009. The collapse of the Terramare culture and growth of new economic and social systems during the Late Bronze Age in Italy. In *Le ragioni del cambiamento/Reasons for change*, Atti del Convegno internazionale, Roma, 15-17 giugno 2006, cur. A. CARDARELLI, A. CAZZELLA, M. FRANGIPANE & R. PERONI, 449-520. Roma: Scienze dell'Antichità 15.
- CÀSSOLA GUIDA, P., & S. VITRI. 1988. La ceramica dei castellieri. In *Castelli del Friuli VII*, cur. T. MIOTTI, 221-259. Udine.
- CÀSSOLA GUIDA, P., S. CORAZZA & E. BORGNA. 2018. Il castelliere di Galleriano di Lestizza (Udine). In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Udine-Pordenone 7-11 ottobre 2014), cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 645-651. Firenze: Studi di Preistoria e Protostoria 5.
- CÀSSOLA GUIDA, P., S. CORAZZA, A. FONTANA, G. TASCA & S. VITRI. 2004. I castellieri arginati del Friuli. In *L'età del bronzo recente in Italia, Atti del Congresso Nazionale* (Lido di Camaiore, 26-29 ottobre 2000), cur. D. COCCHI GENICK, 77-89. Viareggio (Lu).
- CORAZZA, S. 2003. Il castelliere di Variano di Basiliano: scavi 1997-1998. In *Giornata di Studio sull'Archeologia del Medio e Basso Tagliamento "in ricordo di Giuseppe Cordenos"*, Atti della Giornata di Studio (San Vito al Tagliamento, 14 marzo 1999), cur. G. TASCA, 57-63. San Vito al Tagliamento.
- CORAZZA, S. 2018. I sistemi difensivi dei castellieri del Friuli: cronologia e modalità costruttive. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Udine-Pordenone 7-11 ottobre 2014), cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 209-222. Firenze: Studi di Preistoria e Protostoria 5.
- CUPITÒ, M., & G. LEONARDI, 2015. Il Veneto tra Bronzo antico e Bronzo recente. In *Preistoria e protostoria del Veneto, Atti della XLVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Padova, 5-9 novembre 2013), cur. G. LEONARDI & V. TINÉ, 201-209. Firenze: Studi di Preistoria e Protostoria 2.
- CUPITÒ, M., G. TASCA, M. L. PULCINI, N. CARRARA & D. LOTTO. 2015. Il sepolcreto gentilizio del castelliere di Monte Orcino/Vrčín-Scavi Battaglia-Tamaro 1925-1928: rilettura del contesto archeologico e risultati del riesame bioarcheologico dei resti umani. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Udine-Pordenone 7-11 ottobre 2014), cur. E. BORGNA, P. CÀSSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 509-525. Firenze: Studi di Preistoria e Protostoria 5.
- DULAR, J. 2011. O dataciji bronastodobnega naselja Oloris pri Dolnjem Lakošu. *Arheološki Vestnik* 62: 111-130.
- DULAR, J., I. ŠAVEL & S. TECCO HVALA. 2002. *Bronastodobno naselje Oloris pri Dolnjem Lakošu / Bronzezeitliche Siedlung Oloris bei Dolnji Lakoš*. Ljubljana: Opera Instituti Archaeologici Sloveniae 5.
- FASANI, L., & L. SALZANI. 1975. Nuovo insediamento dell'età del bronzo in località «Fondo Paviani» presso Legnago (VR). *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona* II: 259-281.
- FONTANA, V. 1994. Liedolo – Colle S. Lorenzo (TV). *Padusa* XXX: 85-144.
- GASPARI, A. 2008. Bronastodobno kolišče Mali Otavnik pri Bistri na Ljubljanskem Barju. *Arheološki Vestnik* 59: 57-89.
- GERDOL, R., & G. STACUL. 1978. Ponte S. Quirino. In *I castellieri di Nivize Monte Grisa Ponte S. Quirino. Complessi dell'età del bronzo*, 62-94. Trieste: Atti dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste. Monografie di Preistoria 2.
- HÄNSEL, B., K. MIHOVILIĆ & B. TERŽAN. 1997. Monkodonja: utvrđeno protourbano naselje starij e srednjeg brončanog doba kod Rovinja u Istri. *Histria Archaeologica* 28: 37-107.
- HÄNSEL, B., K. MIHOVILIĆ & B. TERŽAN. 2015. *Monkodonja, Istraživanje protourbanog brončanog doba Istre, 1. Iskopavanje i nalazi gradevina / Forschungen zu einer protourbanen Siedlung der Bronzezeit Istriens, 1. Die Grabungen und der Baubefund*. Pula: Arheološki Muzej Istre, Monografije i Katalozi 25.
- HELLMUTH KRAMBERGER, A. 2017. *Monkodonja. Istraživanje protourbanog naselja brončanog doba Istre. Knjiga 2. Keramika s brončanodobne gradine Monkodonja / Forschungen zu einer protourbanen Siedlung der Bronzezeit Istriens Teil 2. Die Keramik aus der bronzezeitlichen Gradina Monkodonja*. Pula: Arheološki muzej Istre. Monografije i katalozi 28.
- HORVÁTH, L. 1994. Adatok Délnyugat-Dunántúl késobronzkorának történetéhez, *Zalai Múzeum* 5: 219-235.
- KARAVANIĆ, S., M. MIHALJEVIĆ & H. KALAFATIĆ. 2002. Naselje Mačkovac - Crišnjevi – Prilog poznavanju kulture Polja sa Žarama. *Prilozi Instituta za arheologiju u Zagrebu* 19: 47-62.
- KNAVS, M. & M. MLINAR. 2005. Bronastodobna lončarina iz Turjeve jame v dolini Nadiže. *Arheološki Vestnik* 56: 59-72.

- LAMBERTINI, I. & G. TASCA. 2006. Castelliere di Rividischia, scavi 1998-2000: la ceramica. *Quaderni Friulani di Archeologia* XVI: 113-184.
- LAVARONE, M. 1990. Il materiale protostorico del Castello. *Il Castello di Udine*, cur. G. BERGAMINI & M. BUORA, 14-16. Udine.
- LONZA, B. 1981. *La ceramica del castelliere degli Elleri*. Società per la Preistoria e la Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia, Quaderno n. 4. Trieste.
- MARCHESAN, A. 1985. Le età del Bronzo media e recente nel territorio veneto: tipologia e suddivisione in fasi cronologiche. *Archeologia Veneta* VIII: 63-123.
- MARIUTTO, F., S. PETTARIN & G. TASCA. 2007. Cavasso Nuovo e Fanna: aggiornamento sui siti archeologici. *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 2: 223-224.
- MASELLI SCOTTI, F. cur. 1997. *Il civico museo archeologico di Muggia*. Trieste.
- MIHOVILIĆ, K. 1997. Fortifikacija Gradine Gradac-Turan iznad Koromačna. *Izdanja Hrvatskog Arheološkog društva* 18: 39-59.
- MIHOVILIĆ K., B. HÄNSEL & B. TERŽAN. 2005, Moncodogno. Scavi recenti e prospettive future, in *Carlo Marchesetti e i castellieri 1903 - 2003*. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Castello di Duino (Trieste, 14-15 novembre 2003), cur. E. MONTAGNARI KOKELJ, 389-408. Trieste: Fonti e studi per la Storia della Venezia Giulia 9.
- MIZZAN, S. 1997. L'età dei castellieri. Montedoro. In *Il civico museo archeologico di Muggia*, cur. F. MASELLI SCOTTI, 41-42. Trieste.
- MIZZAN, S. & S. VITRI. 1997. Porpetto. L'abitato in località Le Isole. In *Prima dei Romani*, Catalogo della mostra, cur. F. MASELLI SCOTTI, A. PESSINA & S. VITRI, 14-16.
- MONTAGNARI KOKELJ, E., cur. 1989. *Il Carso goriziano tra protostoria e storia. Da Castellazzo a S. Polo*, Catalogo della mostra. Mariano del Friuli (Go).
- MORETTI, M. 1978a. Nivize. In *I castellieri di Nivize Monte Grisa Ponte S. Quirino. Complessi dell'età del bronzo*, 12-41. Trieste: Atti dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste. Monografie di Preistoria 2.
- MORETTI, M. 1978b. Monte Grisa. In *I castellieri di Nivize Monte Grisa Ponte S. Quirino. Complessi dell'età del bronzo*, 42-61. Trieste: Atti dei Civici Musei di Storia e Arte di Trieste. Monografie di Preistoria 2.
- MORO G. & G. TASCA 2010. Gradiscje di Codroipo (UD). Ceramica dall'US 61. *Gortania. Geologia, Paleontologia, Paleontologia* 32: 111-138.
- MURGELJ, I. 2013. *Podsmreka pri Višnj Gori*. Ljubljana: Arheologija na avtocesta Slovenije 42.
- PERINI, R. 1994. *Scavi archeologici nella zona palafitticola di Fiaavè Carera, Parte III*. Patrimonio storico artistico del Trentino 10, Trento.
- QUARINA, L. 1943, Castellieri e tombe a tumulo in provincia di Udine. *Ce fastu?* XIX, 54-86.
- RAPI, M. 2002. Lavagnone di Desenzano del Garda (BS), settore B: la ceramica del Bronzo Antico I. In *Studi sul Lavagnone di Desenzano del Garda*, cur. R.C. DE MARINIS, 109-185. Bergamo: Notizie Archeologiche Bergomensis 10.
- ROSSIGNOLI, C., E. PUJATTI, D. VICENZUTTO, P. REGGIANI, G. DE ANGELI & V. GROPPA. 2012. Concordia Sagittaria, località Loncon. Scavo di un sito multifase di età preistorica, *Notizie di Archeologia del Veneto* 1: 59-68.
- SALZANI, L. 1976. Insediamento della tarda età del Bronzo a Cavalzara. *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona* 3: 363-378.
- SALZANI, L. 1977. Un fondo di capanna a Fabbrica dei Soci (Villabartolomea). *Bollettino del Museo Civico di Storia Naturale di Verona* 4: 543-561.
- SALZANI, L. 1990-1991. Insediamento dell'età del Bronzo alla Sabbionara di Veronella (VR). *Padusa* XXVI-XXVII: 99-124.
- SALZANI, L. 1993. *L'abitato e la necropoli di Sabbionara a Veronella. Prime ricerche*. Colonia Veneta (VR).
- SALZANI, L. & G. CHELIDONIO 1992. Abitato dell'età del bronzo in località "I Camponi" di Nogarole Rocca. *Padusa* XXVIII: 53-104.
- SALZANI, L., C. BALISTA, P. BUTTA, N. MARTINELLI, P. TORRI, G. BOSI, M. MAZZANTI, A. M. MERCURI, C. A. ACCORSI, M. BERTOLINI & U. THUN HOHENSTEIN. 2018. La palafitta di Tombola di Cerea (VR). Lo scavo 1999. *IpoTE-SI di Preistoria* 10: 51-142.
- SCHAMBERGER, E. 2007. Die bronzzeitlichen Siedlungsreste aus Vorwald bei Wald am Schoberpass, Stmk. In: *Studien zur Mittel- und Spätbronzezeit am Rande der Südostalpen* cur. G. TIEFENGRABER: 235-326. Bonn: Universitätsforschungen zur prähistorischen Archäologie 148.
- SIMEONI, G. 2017. Il territorio nella Protostoria. In: *Monte Castellier. Le pietre di Elleri narrano la storia*, cur. P. MAGGI, F. PIERI & P. VENTURA, 59-84. Muggia.
- SIMEONI, G., & A. BORZACCONI. 2009. Udine, Palazzo Mantica - Via Manin 18. Lavori di sorveglianza e sondaggi archeologici 2009. Relazione scientifica depositata presso la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia.
- ŠKVOR JERNEJČIČ, B. 2020. The Earliest Cremation Burials in the South-Eastern Alpine Region from the Middle Bronze Age - Signs of Intercultural Connections with the Northern Carpathian Basin, *Praehistorische Zeitschrift* 95, 2: 447-490.
- SVOLJŠAK, D. 1988-1989. Posočje v bronasti dobi. *Arheološki Vestnik* 39-40: 367-386.
- TASCA, G. 1990. San Vito al Tagliamento, Località Boscat. *Aquileia Nostra* LXI: 412-417.
- TASCA, G. 2005a. La ceramica dell'età del bronzo. In: *Banania-Palazzine di Sopra. Una comunità preistorica del V millennio a.C.*, cur. P. VISENTINI, 86-88. Pordenone.
- TASCA, G. 2005b. Il territorio di Camino nella Protostoria; Presenze protostoriche in territorio di Camino al Tagliamento: Pieve di Rosa; I materiali dell'età preromana. In: *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli. 12 - Camino al Tagliamento*, cur. M. BUORA, 30-48. Tavagnacco (UD).
- TASCA, G. 2005c. Castelliere di Gradiscje di Codroipo; scavi 2005. *Quaderni Friulani di Archeologia* XV: 267-272.
- TASCA, G. 2008. Nuovi materiali ceramici del Bronzo Recente da Martignacco (UD). *Gortania - Atti del Museo Friulano di Storia Naturale* 29 (2007): 71-78.
- TASCA, G. 2011. *Tipologia e cronologia della produzione ceramica del Bronzo medio-recente nella Bassa Pianura Friulana*. Tesi di Dottorato di ricerca in Conservazione dei Beni Archeologici e Architettonici, Scienze Archeologiche, Università degli Studi di Padova, XXIII ciclo.
- TASCA, G. 2019a. L'età del bronzo nel Friuli Venezia Giulia. *Quaderni di archeologia friulana* XXIX: 17-35.
- TASCA, G. 2019b. Materiali dell'età del bronzo dalla Grotta di Robič conservati nel Museo Friulano di Storia Natu-

- rare. *Gortania. Geologia, Paleontologia, Paleontologia* 41: 117-146.
- TASCA, G. 2021. La produzione ceramica protostorica. In: Il progetto "Archeologia Urbana a Udine": le prime indagini in via Mercatovecchio (1989), P. VISENTINI, E. BORGNA, A. BORZACCONI, M. BUORA, T. CIVIDINI, S. CORAZZA, G. MUSINA, G. PETRUCCI, G. PIZZIOLO & G. TASCA. 2021. *Gortania. Geologia, Paleontologia, Paleontologia* 43: 81-115.
- TASCA, G., C. PUTZOLU & D. VICENZUTTO. 2017. Between Po plain and middle Danube Urnfield cultures: Codroipo and the Friulian plain in XIIth century B.C. In: *Inter-regional contacts during the first millenium B.C. in Europe Proceedings from the session organized during the 19th meeting of European Association of Archaeologists held in Pilsen (5th- 9th September 2013)*, cur. M. TREFNÝ & B. JENNINGS: 4-23. Hradec Králové.
- TASCA, G., C. PUTZOLU & D. VICENZUTTO. 2018. Indicatori di "confini" o di trapasso graduale tra settori culturali adiacenti nell'età del bronzo della pianura friulana. In *Preistoria e Protostoria del Caput Adriae, Atti della XLIX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria* (Udine-Pordenone, ottobre 2014), cur. E. BORGNA, P. CASSOLA GUIDA & S. CORAZZA, 355-70. Firenze: Studi di Preistoria e Protostoria 5.
- TERŽAN, B. & M. ČREŠNAR cur. 2014. *Absolutno datiranje bronaste in železne dobe na Slovenskem / Absolute Dating of the Bronze and Iron Ages in Slovenia*. Ljubljana: Narodni Muzej Slovenije, Katalogi in Monografije 40.
- URBAN, T. 1993. *Studien zur Mittleren Bronzezeit in Norditalien*. Universitätsforschungen zur Prähistorischen Archäologie 14, Bonn.
- VINCI, G., G. TASCA & D. VICENZUTTO. 2019. Spunti per la definizione della variabilità archeologica nell'età del Bronzo del *Caput Adriae* tra pianura friulana e Carso. In: *Facies e culture nell'età del Bronzo italiana?* cur. J. DANCKERS, C. CAVAZZUTTI & M. CATTANI: 171-181. Roma: Institut Historique Belge de Rome 9.
- VINCI, G., & M. CALOSI 2020. Tumuli e castellieri. Tecniche di analisi spaziale applicate allo studio del paesaggio monumentale della pianura udinese del II millennio a.C. In *Dall'Adriatico all'Egeo: scritti di protostoria in onore di Paola Càssola Guida*, cur. E. BORGNA & S. CORAZZA: 61-70. Udine.
- VISENTINI, P. 2021. I primi ritrovamenti archeologici in città e la nascita dell'archeologia urbana a Udine. In: Il progetto "Archeologia Urbana a Udine": le prime indagini in via Mercatovecchio (1989), P. VISENTINI, E. BORGNA, A. BORZACCONI, M. BUORA, T. CIVIDINI, S. CORAZZA, G. MUSINA, G. PETRUCCI, G. PIZZIOLO & G. TASCA. 2021. *Gortania. Geologia, Paleontologia, Paleontologia* 43: 75-78.
- VISENTINI, P., A. FONTANA, G. PETRUCCI, G. PIZZIOLO, L. SIMONETTO, G. TASCA, C.G. FIAPPO, A. FURLAN & F. PERESSIN. 2018. Progetto di monitoraggio e di valutazione del potenziale preistorico e protostorico dell'area golendale del torrente Torre (provincia di Udine, Italia nord-orientale). *Gortania. Geologia, Paleontologia, Paleontologia* 40: 75-103.
- VISENTINI, P., E. BORGNA, A. BORZACCONI, M. BUORA, T. CIVIDINI, S. CORAZZA, G. MUSINA, G. PETRUCCI, G. PIZZIOLO & G. TASCA. 2021. Il progetto "Archeologia Urbana a Udine": le prime indagini in via Mercatovecchio (1989). *Gortania. Geologia, Paleontologia, Paleontologia* 43: 75-142.
- VITRI, S. 1991a. Maniago IV, Età preistorica. In *L'Antiquarium di Tesis di Vivaro*, cur. I. AHUMADA SILVA & A. TESTA, 39-40, 119-121. Barcis Archeologia dell'Alto Pordenese 1.
- VITRI, S. 2002. L'insediamento dell'età del bronzo. In *Presenze romane nel territorio del Medio Friuli 9*, cur. T. CIVIDINI, 20-27. Castions di Strada, Udine.
- VITRI, S., M. LAVARONE, E. BORGNA, S. PETTARIN & M. BUORA. 1991. Udine dall'età del bronzo ad età altomedievale. *Antichità Altoadriatiche* 37: 81-86.
- VITRI, S., A. BORZACCONI, G. SIMEONI, S. CORAZZA & M. MARCHESINI. 2012. Udine. Palazzo Mantica. Resti protostorici e bassomedievali/rinascimentali. *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia* 4 (2009): 46-57.
- VITRI, S., G. TASCA & A. FONTANA. 2013. Il Basso Friuli tra età del bronzo ed età del ferro. In: *Le modificazioni del paesaggio nell'Altoadriatico tra pre-protostoria e altomedioevo*. *Antichità Altoadriatiche* 71, 31-50. Trieste.

Author's address - Indirizzo dell'autore

- Assunta MERCOGLIANO

Università degli Studi di Venezia,

Dipartimento di Studi Umanistici,

Malcantone Marcorà, Dorsoduro 2484/D,

Calle Contarini, 20123 VENEZIA

e-mail: assunta.mercogliano@unive.it

